



RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ
Anno 2018



Indice

<i>Premessa</i>	pag.	1
PARTE I		
Attività di difesa civica	pag.	19
PARTE II		
Attività di promozione, protezione e pubblica tutela dei minori di età	pag.	29
PARTE III		
Attività di garanzia per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.....	pag.	57
Appendice alla Parte III.....	pag.	79

Premessa

Relazione sull'attività del Garante dei diritti della persona nel 2018

(Resa dal Garante al Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 10 comma 1, della legge regionale n. 37 del 24 dicembre 2013)

“È istituito il Garante regionale dei diritti della persona, al fine di:

- a) garantire, secondo procedure non giudiziarie di promozione, di protezione e di mediazione, i diritti delle persone fisiche e giuridiche verso le pubbliche amministrazioni in ambito regionale;*
- b) promuovere, proteggere e facilitare il perseguimento dei diritti dei minori d'età e delle persone private della libertà personale.*

[...]”

Così recita l'articolo 63 dello Statuto della Regione del Veneto (*legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1*), prevedendo altresì l'autonomia di tale istituzione, assicurandone le funzionalità e fissandone la sede presso il Consiglio regionale.

Lo Statuto ha recepito una scelta che il legislatore regionale aveva già compiuto sul piano della legislazione ordinaria, istituendo già nel 1988 il Difensore civico a tutela dei diritti cittadini nei casi di disfunzioni o di abusi della pubblica amministrazione (*legge regionale 6 giugno 1988, n. 28, Istituzione del difensore civico*) e il Pubblico Tutore dei minori con compiti di promozione, protezione e pubblica tutela dei minori di età (*legge regionale 9 agosto 1988, n. 42, Istituzione dell'Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori*).

Diversamente, l'attenzione verso le persone private della libertà personale non aveva trovato pari tutela attraverso una figura di garanzia a ciò dedicata e, fino all'adozione dello Statuto del 2012, ha continuato a rappresentare unicamente un ambito d'intervento delle politiche sociali, anche sulla base di impegni reciprocamente assunti tra la Regione del Veneto e il Ministero della Giustizia per i settori di intervento congiunto, formalizzati in protocolli d'intesa (*cf. Protocollo d'intesa del 29 luglio 1998, poi rinnovato in data 8 aprile 2003*).

In attuazione dell'articolo 63 dello Statuto, il legislatore regionale ha adottato la legge regionale 24 dicembre 2013, n. 37 del “*Garante regionale dei diritti della persona*”, con cui ha attribuito al Garante dei diritti della persona funzioni di difesa civica (*art. 11*), funzioni di promozione, protezione e pubblica tutela dei minori di età (*art. 13*), funzioni a garanzia dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale (*art. 14*).

Questa legge regionale, seppur adottata nel 2013, ha avuto un'attuazione progressiva.

La legge regionale n. 37/2013 ha infatti dettato una disciplina transitoria stabilendo, da un lato, che alla nomina del nuovo Garante si desse corso a decorrere dalla prima legislatura regionale successiva alla data di entrata in vigore della legge stessa, dall'altro, che il Consiglio regionale in carica venisse convocato almeno centottanta giorni prima della scadenza per eleggere il Garante (*cf. art. 19, l.r. cit.*).

Così, in attuazione dell'articolo 19 della legge regionale, nella seduta n. 230 del Consiglio regionale, con deliberazione n. 8 del 3 marzo 2015, la scrivente Mirella Gallinaro è stata eletta in prima votazione con la richiesta maggioranza dei due terzi; in data 12 marzo 2015 nella seduta n. 236 ha prestato giuramento e ha iniziato ad esercitare le funzioni e ha iniziato ad esercitare le funzioni in data 15 giugno 2015, per effetto della norma transitoria di cui al predetto articolo.

Venendo a scadenza il mandato del Garante alla data del 16/06/2018, previa pubblicazione dell'avviso n. 27 del 6 settembre 2017 nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 87 dell'8 settembre 2017, con deliberazione n. 68 del 12/06/2018, il competente Consiglio Regionale ha rieletto, al primo scrutinio, con il voto dei due terzi dei consiglieri assegnati così come previsto dall'articolo 3, comma 1, della legge regionale 24 dicembre 2013, n. 37, la scrivente Mirella Gallinaro, la quale, in data 26/06/2018, nella seduta pubblica n. 177, ha prestato giuramento e ha continuato a esercitare le funzioni da tale data, giusta verbale di insediamento del 26/06/2018, prot. n. 15353.

In coerenza allo Statuto, la legge n. 37 del 2013 esprime la "*mission*" del Garante nella attività di promozione, facilitazione, mediazione, di sinergia con tutte le istituzioni pubbliche ed i servizi che a vario titolo si occupano di attività di tutela dei diritti dei cittadini e di tutela di minori e di detenuti nella consapevolezza che non esistono poteri o interventi autoritativi e che si tratta in particolare di attività di "*moral suasion*".

Caratteristica distintiva e peculiare del Garante è, infatti, quella di operare con strumenti non giurisdizionali di mediazione, persuasione, facilitazione, orientamento, sollecitazione, raccomandazione; e questo nell'esercizio delle funzioni a tutela dei diritti delle persone fisiche e giuridiche nei confronti di disfunzioni o abusi delle pubbliche amministrazioni e dei gestori di servizi pubblici che hanno sede nel territorio della Regione, così come nelle azioni per promuovere, proteggere e facilitare il perseguimento dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in modo da favorire la prevenzione del disagio minorile e per il miglior trattamento delle situazioni che richiedono interventi di ordine assistenziale, giudiziario, educativo e sociosanitario; sia, infine, negli interventi a favore delle persone detenute negli istituti penitenziari, nelle strutture gestite dai Centri per la giustizia minorile (Istituto penale minorile e Centri di prima accoglienza), nei Centri di identificazione ed espulsione, nelle strutture sanitarie, in quanto sottoposte a trattamento sanitario obbligatorio, nonché delle persone private a qualsiasi titolo della libertà personale, assumendo ogni iniziativa volta ad assicurare che siano erogate le prestazioni inerenti al diritto alla salute, al miglioramento della qualità della vita, all'istruzione, alla formazione professionale, al reinserimento sociale e lavorativo.

L'equità, intesa come giustizia del caso concreto, l'orientamento, la persuasione, la raccomandazione, la sensibilizzazione delle parti (vale a dire pubblica amministrazione in ambito regionale coinvolta e soggetto interessato all'intervento del garante nei confronti della prima), costituiscono i pilastri istituzionali (articolo 12, comma 4) in cui si sostanzia l'agire del Garante, il cui fine ultimo è, in definitiva, il tentativo di ripristinare un dialogo istituzionalmente corretto e trasparente tra le parti in questione, attraverso modalità comunque non giurisdizionali di intervento (art. 63, comma 1, lettera a dello Statuto e art. 1, comma 2, lettera a, della legge regionale n. 37 del 2013).

Ciò non significa che in assoluto la connotazione giuridico formale dell'azione del Garante - intesa come esercizio di funzioni di tutela della legalità e della regolarità amministrativa, in larga misura assimilabili a quelle di controllo - non possa più avere prevalenza.

Infatti, così come per il passato, l'intervento del Garante in materia di riesame del diniego di accesso agli atti, ai sensi dell'articolo 25, comma 4 e seguenti, della legge 7 agosto 1990, n. 241 "*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai provvedimenti amministrativi*", mantiene tale prevalente connotazione giuridico formale.

Allo stesso modo, la prevalenza giuridico formale permane nella funzione, attribuita al difensore civico (e quindi al Garante) in tema di accesso civico, quale disciplinato dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.*", nel testo introdotto dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, di "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*" (così detto FOIA) in vigore dal 23 dicembre 2016.

E ancora, la funzione del Garante in tema di potere sostitutivo, di cui all'articolo 136 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.*", e dell'articolo 30, comma 10, della legge regionale n. 11 del 23 aprile 2004 "*Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio*", mantiene evidenti aspetti di prevalente connotazione giuridico formale.

Nella precedente prima relazione al Consiglio regionale relativa all'attività del Garante, per gli anni 2015/2016, approvata dal Consiglio con propria deliberazione n. 29 del 14/03/2018 (BURVET n. 35/2018) è stato chiarito che l'autonomia e indipendenza del Garante, ben scolpite nell'articolo 1 della legge regionale n. 37 del 2013, riguardano l'esercizio delle funzioni e non il livello organizzativo della struttura di supporto fornita dal Consiglio regionale. In altri termini, l'autonomia riguarda *le funzioni* dell'organo, non le modalità di dettaglio dell'organizzazione della struttura burocratica, ricordando peraltro che, come prevede la stessa legge regionale n. 37 del 2013, le prerogative organizzative del Garante sono in ogni caso assicurate perché gli atti di organizzazione della struttura a supporto del Garante sono adottati dall'Ufficio di presidenza, *su proposta* del Garante.

Sotto il profilo organizzativo, nel corso del 2018 il supporto tecnico amministrativo all'attività del Garante è stato garantito, ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale n. 37 del 2013 e della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 46 del 19 luglio 2016 dal Servizio affari generali del Consiglio regionale (che peraltro disimpegna ulteriori e distinte funzioni) attraverso il suo Dirigente Capo servizio e si avvale inoltre:

- per quanto riguarda l'attività di difesa civica, di un funzionario in posizione di staff (posizione organizzativa di fascia "A") un collaboratore (categ. B) e due assistenti amministrativi, di cui uno a part time (categ. C);
- per quanto riguarda l'attività di tutela dei minori (che ha disimpegnato anche l'attività di segreteria dell'attività di tutela dei detenuti), di un funzionario in posizione di staff (posizione organizzativa di fascia "C" in comando, dall'8 luglio 2015, dalla Giunta regionale, nonché di due collaboratori di cui uno a part time (Categ. "B") e di un assistente amministrativo a part time di categoria "C", anch'essi in comando (a partire dal 14 dicembre 2016) dalla Giunta regionale. Si tratta del personale che prestava già servizio presso la struttura del Pubblico Tutore dei minori presso la Giunta regionale, dotato di peculiare specifica esperienza e professionalità maturata nel settore. Detto personale, dopo aver prestato un lungo periodo di "affiancamento", è stato "comandato", a partire dal 14 dicembre 2016, dalla Giunta regionale presso il Garante, rendendo così meno precaria l'organizzazione amministrativa della struttura di supporto;
- per quanto riguarda l'attività di tutela delle persone ristrette nella libertà personale, nel 2018 finalmente si è assestata la struttura organizzativa composta di un funzionario in posizione di staff (posizione organizzativa di fascia "B"), in comando dal 1 ottobre 2017 dall'Azienda ULSS 3 "Serenissima" e da 1 assistente amministrativo, part time. (categ. C).

Pertanto hanno potuto avere inizio le attività relative a quest'area caratterizzate dalla necessità di far conoscere questa nuova figura di tutela sia alle persone ristrette ma soprattutto alle altre istituzioni sia regionali che nazionali e con i soggetti del privato sociale che in quest'area operano da anni con il chiaro obiettivo di fare rete per capire e muoversi all'interno della complessità del sistema penitenziario ed in genere dei luoghi di privazione delle libertà personali.

Anche per il 2018 è stata data esecuzione all'Accordo di cooperazione con l'Azienda Ulss n. 3 "Serenissima", per l'espletamento di attività di interesse comune, volte alla promozione, protezione e facilitazione del perseguimento dei diritti dell'infanzia dell'adolescenza e delle persone comunque private della libertà personale, concluso nell'aprile del 2016. Come già descritto nella citata precedente relazione 2015/2016, si tratta di un accordo triennale di cooperazione, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, per disciplinare lo svolgimento delle attività di interesse comune, individuate nelle funzioni tutela dei minori e tutela dei detenuti. Con questo accordo di cooperazione il Garante si avvale della collaborazione dell'Azienda per la costituzione di un supporto altamente specialistico (uno staff di esperti nelle materie di tutela dei minori e dei diritti umani nonché dell'esecuzione penale) per l'espletamento delle attività di interesse comune, volte alla promozione, protezione e facilitazione del perseguimento dei diritti dell'infanzia, dell'adolescenza e delle persone comunque ristrette nella libertà personale.

Attraverso la stipula dell'accordo di cooperazione, è stato possibile attivare supporti specialistici sia di profilo giuridico - esperti in diritto familiare e minorile - sia di profilo psicologico, sia di specifico profilo della disciplina dell'esecuzione della pena.

In relazione alla scelta del Garante, espressa al Consiglio con propria comunicazione del 19 maggio 2017, prot. n. 12070, di richiedere l'inserimento nel progetto di certificazione di qualità, in data 21 agosto 2018, rispettivamente le funzioni di difesa civica (prot. n. 18983) e di tutela dei minori (prot. n. 18984) sono state procedimentalizzate e avviate alla certificazione di qualità UNI ENI ISO 9001-2015.

La relazione che segue rende conto dell'attività svolta nei tre settori di competenza, con riferimento all'anno 2018.

Chi scrive è consapevole del ritardo, anche se non voluto, con cui la relazione è presentata e di cui si scusa.

Rinviano quindi alle singole parti, si chiude questa premessa con qualche numero complessivo.

Le istanze pervenute al Garante dei diritti della persona dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018 sono **315** di cui **80** riguardano il diritto di accesso.

Per le attività relative alla tutela dei minori, nel 2018 sono state rivolte all'Ufficio **407** richieste di indicazione di nominativi di persone disponibili ad essere nominati tutore **298** dal Tribunale dei minorenni e **109** dai Giudici tutelari dei Tribunali ordinari) e sono state fornite **30** consulenze alle tutele in atto.

Nell'ambito dell'attività di ascolto istituzionale volta alla consulenza, mediazione, orientamento rispetto a casi o situazioni in cui soggetti istituzionali (amministrazioni pubbliche, servizi sociali o sociosanitari, istituti scolastici, centri per la formazione professionale), privati cittadini, famiglie affidatarie, comunità per minori, sono in difficoltà nell'interpretare in modo corretto o nello svolgere le funzioni di protezione, di educazione, di formazione o di rappresentanza nei confronti di bambini e adolescenti, sono stati **178** i fascicoli aperti nel 2018 ed hanno interessato **195** minori.

Per quanto riguarda i detenuti nel 2018 i fascicoli aperti sono stati **66**: **45** relativi alla casa di reclusione di Padova, **3** alla casa circondariale di Padova; **1** alla casa circondariale di Rovigo; **9** alla casa circondariale di Treviso; **1** alla casa circondariale di Verona; **2** alla casa circondariale di Vicenza; e **5** fascicoli relativi a persone ristrette in istituti fuori regione o in misure alternative.

Si ritiene utile documentare anche l'attività dedicata agli altri impegni istituzionali svolta sempre nell'anno 2018.

Incontri nel territorio e con altre istituzioni.

Anno 2018

Gennaio

10 gennaio mattino e pomeriggio. Treviso, Casa circondariale.
Colloqui con detenuti.

11 gennaio mattino. Roma, sede Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza.
XV Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

12 gennaio mattina e pomeriggio. Roma,
Convegno e Coordinamento Garanti regionali detenuti.

17 gennaio mattino e pomeriggio. Padova, Casa di reclusione.
Colloqui e incontri con i detenuti.

18 gennaio mattino. Venezia-Mestre, sede Garante dei diritti della persona.
Incontro con Referente CNCA per aggiornamenti Progetto Affidamento Familiare MSNA.

23 gennaio mattino. Padova Sala Riunioni ULSS 6 Euganea.
Comitato regionale per la Bioetica.

29 gennaio mattino. Roma, sede Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà.
Coordinamento Garanti regionali dei detenuti.

29 gennaio pomeriggio. Roma, sede Piazza dell'Enciclopedia italiana.
Presentazione del libro *"Norme e normalità"* del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà.

31 gennaio mattino. Vicenza, Casa circondariale.
Colloqui con detenuti.

Febbraio

2 febbraio mattino e pomeriggio. Santa Maria di Sala, Sala Teatro di Villa Farsetti.
Convegno *"La family centered care nella cura del neonato e bambino"*.

7 febbraio pomeriggio. Roma, sede Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza.
Gruppo di lavoro *"Monitoraggio dell'istituto dei tutori volontari"*.

7 febbraio. Treviso, Casa circondariale.
Colloqui con detenuti.

14 febbraio mattino. Venezia - Mestre, sede del Garante dei diritti della persona.
Coordinamento dei Garanti comunali dei detenuti.

15 febbraio pomeriggio. Venezia, Regione del Veneto, Palazzo Grandi Stazioni.
Osservatorio permanente interistituzionale per la salute in carcere.

20 febbraio mattino. Padova, Sala Riunioni ULSS 6 Euganea.
Comitato regionale per la Bioetica.

22 febbraio mattino. Roma, sede CNEL – Sala Parlamentino.
Tavola rotonda *“Continuità degli affetti nell'affidamento familiare”*.

23 febbraio mattino. Padova, Casa di reclusione.
Incontro con il nuovo Direttore e con gli operatori.

28 febbraio mattino. Venezia - Mestre, sede del Garante dei diritti della persona.
Tavolo interistituzionale del Protocollo d'intesa *“Procedure per l'attivazione di forme di accoglienza dei bambini in carcere con la madre”*.

Marzo

1 marzo mattino. Roma, sede Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza.
Gruppo di lavoro *“Monitoraggio dell'istituto dei tutori volontari”*.

1 marzo pomeriggio. Padova, Casa di reclusione.
Inaugurazione anno universitario 2018 (dott.ssa Bressani).

5 marzo mattino e pomeriggio e 6 marzo pomeriggio. Utrecht (Olanda).
Incontro transnazionale nell'ambito del Progetto Nidos sul tema della tutela dei MSNA -
Associazione Ai.Bi. - Amici dei Bambini.

7 marzo. Treviso, Casa circondariale.
Colloqui con detenuti.

9 marzo pomeriggio. Vicenza, Istituto Saveriano Vicenza.
Organizzazione del corso di formazione dei tutori volontari con i Referenti territoriali.

14 marzo pomeriggio. Venezia – Zelarino.
Presentazione Figura del tutore volontario.

15 marzo mattino. Mestre, Centro di Giustizia minorile.
Incontro con responsabile del Centro.

17 marzo mattino. Noale, Sala Rinaldo Maso.

Convegno promosso dalle associazioni Amministrazione di sostegno onlus e Genitori di La Nostra famiglia sezione di Noale sul tema *“Promozione e tutela della dignità e diritti dell'infanzia. Minori stranieri non accompagnati. Legge n. 47/2017”*.

20 marzo mattino. Padova Sala Riunioni ULSS 6 Euganea.

Comitato regionale per la Bioetica.

27 marzo mattino e pomeriggio. Roma, sede Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome.

Coordinamento Difensori civici.

Aprile

9 aprile pomeriggio. Vicenza, Istituto Saveriano Missioni Estere.

Inaugurazione corso tutori volontari *“Il tutore volontario del minore di età: l'esperienza del Veneto”*.

10 aprile mattino. Padova, Liceo artistico Modigliani.

Seminario formativo promosso e organizzato dall'Ufficio scolastico regionale per il Veneto e dall'Università di Padova - Corso di laurea in Servizio sociale sul tema *“Le relazioni scuola-famiglia. Profili normativi e prassi applicative”*.

11 aprile pomeriggio. Padova, Casa di reclusione.

Colloqui con detenuti.

14 aprile mattino. Bologna, sede del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna.

Seminario regionale promosso dal Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza dell'Emilia Romagna, in collaborazione con il Tribunale per i minorenni competente sul territorio, sul tema *“Minori soli e tutori volontari. Facciamo il punto”*.

17 aprile mattino. Padova, Sala Riunioni ULSS 6 Euganea.

Comitato regionale per la Bioetica.

Maggio

2 maggio pomeriggio. Venezia-Mestre, Sala Comunale.

Inaugurazione corso tutori volontari *“Il tutore volontario del minore di età: l'esperienza del Veneto”*.

3 e 4 maggio mattino. Roma.

Convegno sul ruolo dei Garanti (dr.ssa Bressani).

5 maggio mattino. Vicenza, sede Cooperativa sociale “Insieme”.

Incontro formativo “*Aprire casa, entrare nel welfare locale*” nell’ambito del PROGETTO TERREFERME Veneto - Percorsi di Affidamento Familiare per minorenni migranti soli, promosso dal CNCA e da Unicef Italia, (primo incontro).

7 maggio mattino. Venezia, Icam Casa circondariale Giudecca.

Tavolo interistituzionale per Istituto Custodia Attenuata per Madri.

10 maggio mattino. Venezia, sede INPS regionale.

Incontro con il direttore.

11 maggio mattino e pomeriggio. Padova, Casa di reclusione.

Convegno Ristretti Orizzonti “*Responsabilità: A ciascuno la sua*”.

12 maggio mattino. Vicenza, sede Cooperativa sociale “Insieme”.

Incontro formativo “*Aprire casa, entrare nel welfare locale*” nell’ambito del PROGETTO TERREFERME Veneto - Percorsi di Affidamento Familiare per minorenni migranti soli, promosso dal CNCA e da Unicef Italia, (secondo incontro).

15 maggio pomeriggio. Bologna.

Presentazione del libro di Desi Bruno e Davide Bertaccini “*I Garantiti (dalla parte) dei detenuti*” organizzato dal Garante regionale dell’Emilia Romagna.

17 maggio pomeriggio. Venezia-Mestre.

Incontro sul tema “*UNA CITTA' CHE PUO'... essere solidale Tutori volontari per garantire i diritti dei bambini e dei ragazzi*” nell’ambito della campagna di sensibilizzazione “*A maggio mi ... affido*”, promossa e organizzata dal Comune di Venezia, Assessorato alla coesione sociale e sviluppo economico - Servizio politiche cittadine per l’infanzia e l’adolescenza.

19 maggio mattino. Cadoneghe, palestra Olof Palme.

Incontro “*Consigliamoci – Consiglio comunale dei ragazzi*”, iniziativa nata dalla collaborazione tra il Comune di Cadoneghe, la Fondazione Fontana e l’Unicef, rivolta ai bambini delle classi quinte del territorio per favorire la sperimentazione di pratiche di cittadinanza.

21 maggio mattino. Venezia-Mestre, sede Garante dei diritti della persona.

Incontro con la Responsabile per il Veneto dell’Ai.Bi. (Associazione Amici dei Bambini) nell’ambito del Progetto Nidos sul tema della tutela dei MSNA.

22 maggio mattino. Padova Sala Riunioni ULSS 6 Euganea.

Comitato regionale per la Bioetica.

29 maggio mattino. Orgiano (VI), Scuola Primaria “Don Ignazio Muraro”.

Partecipazione iniziativa di presentazione Rapporto Unicef.

30 maggio pomeriggio. Venezia - Mestre, Auditorium Cardinal Urbani.
Camera penale di Venezia convegno su: *“Riforma dell’Ordinamento Penitenziario”*.

31 maggio mattino e pomeriggio. Sarmeola di Rubano (PD), Auditorium dell’Opera della Provvidenza Sant’Antonio.

Convegno *“Un welfare per i minori è oggi possibile? I diritti della persona di minore età sono tutelati o violati?”* promosso e organizzato dal Tavolo veneto *“Un welfare per i minori”*.

Giugno

5 giugno mattino e pomeriggio. Roma, sede Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome.
Coordinamento Difensori civili.

6 giugno mattino. Treviso, Casa circondariale.
Colloqui con detenuti.

7 giugno mattino. Venezia - Mestre, sede del Garante dei diritti della persona.
Coordinamento dei Garanti comunali dei detenuti.

13 giugno mattino. Roma, Senato della Repubblica.
Presentazione della relazione annuale dell’Autorità garante dell’infanzia e dell’adolescenza.

14 giugno pomeriggio. Venezia, Regione del Veneto, Palazzo Grandi Stazioni.
Osservatorio permanente interistituzionale per la salute in carcere

15 giugno mattino. Roma, Senato della Repubblica.
Presentazione della relazione annuale del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale.

21 giugno mattino. Padova, Casa di reclusione.
Festa della musica.

25 giugno pomeriggio. Roma, sede Autorità Garante per l’infanzia e l’adolescenza.
XVI Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza.

26 giugno mattino. Padova, Sala Riunioni ULSS 6 Euganea.
Comitato regionale per la Bioetica.

27 giugno mattino. Bologna, sede del Consiglio regionale.
Incontro Seminariale tra Garanti regionali e territoriali.

Luglio

6 luglio mattino. Treviso, Palazzo dei Signori.

Convegno “*Coesione sociale, media e minori: la Carta di Treviso oggi*” promosso dalla Prefettura di Treviso.

11 luglio mattino e pomeriggio. Roma, sede Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome.

Coordinamento Difensori civici.

12 luglio mattino. Roma, Senato della Repubblica Palazzo Giustiniani.

Convegno su: “*Accesso Civico, Riservatezza e organi di garanzia*”.

16 luglio mattino. Roma, sede Autorità Garante per l’infanzia e l’adolescenza.

Gruppo di lavoro “*Monitoraggio dell’istituto dei tutori volontari*” progetto Fami.

19 luglio mattino. Padova, Casa di reclusione.

Colloqui con detenuti.

25 luglio mattino. Padova, Casa di reclusione.

Colloqui con detenuti.

27 luglio mattino. Roma, sede Consiglio regionale del Lazio.

Coordinamento dei Garanti territoriali delle persone private della libertà “*Approvazione del regolamento della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà*”.

Agosto

1 agosto mattino. Treviso, Casa circondariale.

Colloqui con detenuti.

Settembre

10 settembre mattino. Bologna.

Incontro Coordinamento dei Garanti regionali dell’infanzia e dell’adolescenza.

12 settembre pomeriggio.

Incontro con Presidente dell’Ordine Assistenti Sociali del Veneto.

13 settembre mattino. Venezia.

Incontro con Dirigente della Direzione programmazione sanitaria-LEA U.O.S. Salute mentale e sanità penitenziaria della Regione.

20 settembre mattino. Conegliano, sede associazione “La Nostra Famiglia”.
Seminario formativo sui diritti della persona con disabilità nell'età evolutiva e adulta, nell'ambito del corso di aggiornamento professionale per Assistenti sociali che l'associazione “La Nostra Famiglia”.

Dal 24 al 27 settembre. Saluzzo.

Summer School di “*Alta formazione sulla privazione della libertà e sui diritti fondamentali?*”.

28 settembre mattino. Roma, sede Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza.
XVII Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

29 settembre mattino. Venezia, Casa di reclusione della Giudecca.
Incontro “*Orto delle meraviglie?*”.

Ottobre

3 ottobre mattino. Venezia-Mestre, sede Garante dei diritti della persona.
Incontro con i Referenti territoriali dei servizi sociali e socio-sanitari di Venezia, Padova e Verona su problematiche relative ai minori stranieri non accompagnati.

3 ottobre pomeriggio. Venezia, sede Direzione Servizi sociali.
Incontro su DGR n. 1029 del 17 luglio 2018 “*Conferma della sperimentazione e regolamentazione di nuovi sistemi di accoglienza in strutture residenziali in semiautonomia, avviata nell'anno 2015, per i minori stranieri non accompagnati appartenenti alla fascia di età dai 16 ai 17 anni. D.G.R. n. 1839 del 09 dicembre 2015 e D.G.R. n. 684 del 16 maggio 2017?*”.

4 e 5 ottobre. Roma.

Convegno SIMSA - Società Italiana Sanità Medica Penitenziaria - Sanità medica penitenziaria (dott.ssa Bressani).

5 ottobre mattino e pomeriggio. Bologna, Teatro Auditorium Manzoni.
37° Congresso nazionale dell'Associazione italiana magistrati per i minorenni e la famiglia (AIMMF), dedicato al tema “*Movimento di popoli. Migrazioni, identità e tutele per i minori stranieri?*” con particolare riferimento alle tutele poste dalla legge n. 47 del 2017.

12 ottobre mattina e pomeriggio. Venezia.

Convegno “*La rete necessaria - come tutelare il diritto ad una crescita armoniosa per i figli dei detenuti e per i bambini che crescono negli ICAM?*” – organizzato dall'Associazione La Gabbianella ed altri animali.

17 ottobre mattino. Venezia, Regione del Veneto, Palazzo Grandi Stazioni.

Incontro di presentazione delle “*Linee guida per l'attività delle Equipages Specialistiche in materia di abuso sessuale e grave maltrattamento dei bambini/ e dei ragazzi/ e minori d'età?*”.

18 ottobre mattino. Venezia, Direzione Servizi Sociali.
Incontro di costituzione del Gruppo di lavoro operativo per la revisione del “*Protocollo operativo per le adozioni nazionali ed internazionali*”.

19 ottobre mattino e pomeriggio. Roma.
Coordinamento nazionale Garanti regionali dei detenuti presente il direttore del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria.

25 ottobre mattino. Padova.
Incontro con avv. Alborghetti della Camera Penale di Padova.

25 ottobre pomeriggio. Padova, Casa di reclusione.
Incontro con il Direttore.

26 ottobre mattino. Mestre, Centro congressi Venezia Città Metropolitana.
Convegno “*Giovani in rete - Lo sportello “Pronto Soccorso Web Reputation”*” promosso dal Corecom Veneto.

29 ottobre pomeriggio. Venezia, Regione del Veneto, Palazzo Grandi Stazioni.
Tavolo tecnico interistituzionale per la gestione del paziente in misura di sicurezza – REMS.

30 ottobre mattino. Venezia-Mestre, sede del Tribunale per i minorenni di Venezia.
Incontro con la Presidente del Tribunale per i minorenni di Venezia.

Novembre

7 novembre pomeriggio. Venezia, Regione del Veneto, Palazzo Grandi Stazioni.
Incontro su DGR n. 1029 del 17 luglio 2018 “*Conferma della sperimentazione e regolamentazione di nuovi sistemi di accoglienza in strutture residenziali in semi autonomia, avviata nell'anno 2015, per i minori stranieri non accompagnati appartenenti alla fascia di età dai 16 ai 17 anni. D.G.R. n. 1839 del 09 dicembre 2015 e D.G.R. n. 684 del 16 maggio 2017*”.

12 novembre pomeriggio. Padova, Sala comunale polivalente.
Inaugurazione corso tutori volontari “*Il tutore volontario del minore di età: l'esperienza del Veneto*”.

20 novembre pomeriggio. Venezia - Mestre, sede del Garante dei diritti della persona.
Incontro con responsabile del Servizio Infanzia e Adolescenza Comune di Venezia – accordo operativo per individuazione tutori e problematiche relative ad Associazione La Gabbianella.

22 novembre mattino e pomeriggio. Rovigo, Salone del Grano.
Convegno “*Minori e Privacy. La tutela dei dati personali dei bambini e degli adolescenti alla luce del Reg. UE 2016/679*” organizzato dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara.

27 novembre mattino e pomeriggio. Venezia, Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna - UIEPE.

Seminario Politiche di sicurezza e Giustizia Riparativa: Connessioni e prospettive – Programma di Giustizia Riparativa “*Progetto stretta di mano*”.

28 novembre mattino. Treviso, Casa circondariale.

Colloqui con i detenuti.

30 novembre mattino. Roma, Assessorato Politiche Sociali Comune di Roma.

Incontro con Garanti Regionali Infanzia su “*Progetto tutela MSNA*”.

Dicembre

3 dicembre mattino e pomeriggio. Padova, Centro culturale San Gaetano.

Convegno “*Il Servizio Sociale della Giustizia e la Comunità locale fra domanda di sicurezza, inclusione sociale e giustizia riparativa*” organizzato dall’Ordine Assistenti sociali del Veneto.

4 dicembre mattino. Venezia - Mestre, sede del Garante dei diritti della persona.

Coordinamento dei Garanti comunali dei detenuti.

5 dicembre pomeriggio. Venezia, Casa di reclusione della Giudecca.

Incontro con la Direttrice.

6 dicembre pomeriggio. Padova, sede Fondazione Zancan.

Convegno annuale dello studio C.re.s.c.e.r.e. “*Crescere disuguali: tra sfide e speranze di futuro*”.

7 dicembre mattino. Padova, Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna - UIEPE Padova e Rovigo.

Seminario, programma di Giustizia Riparativa “*Progetto stretta di mano*”.

12 dicembre mattino. Venezia.

Incontro con il Dirigente della Direzione programmazione sanitaria-LEA U.O.S. Salute mentale e sanità penitenziaria della Regione Veneto.

12 dicembre pomeriggio. Venezia, sede Direzione Servizi sociali.

Incontro su DGR n. 1029 del 17 luglio 2018 “*Conferma della sperimentazione e regolamentazione di nuovi sistemi di accoglienza in strutture residenziali in semi-autonomia, avviata nell'anno 2015, per i minori stranieri non accompagnati appartenenti alla fascia di età dai 16 ai 17 anni. D.G.R. n. 1839 del 09 dicembre 2015 e D.G.R. n. 684 del 16 maggio 2017*”.

14 dicembre mattino e pomeriggio. Roma, sede Garante nazionale delle persone private della libertà personale.

Coordinamento nazionale Garanti regionali.

19 dicembre mattino e pomeriggio. Mestre, Auditorium dell’Ospedale dell’Angelo, Padiglione “G. Rama” Aulss n. 3.

Convegno organizzato dall'U.O.S Detenuti del Garante dei diritti delle persone
“Complessità del sistema penitenziario: disagio psichico nelle criticità del sistema”.

The image features two stylized silhouettes of a child and an adult. The child's silhouette is on the left, rendered in a light yellowish-gold color, and is shown from the back, holding the hand of the adult. The adult's silhouette is on the right, rendered in a dark brown color, and is shown in profile, facing right. The text 'PARTE II' is centered over the child's silhouette.

PARTE II

**Attività di promozione, protezione
e pubblica tutela dei minori di età**

Capitolo I

Tutori volontari per minori d'età

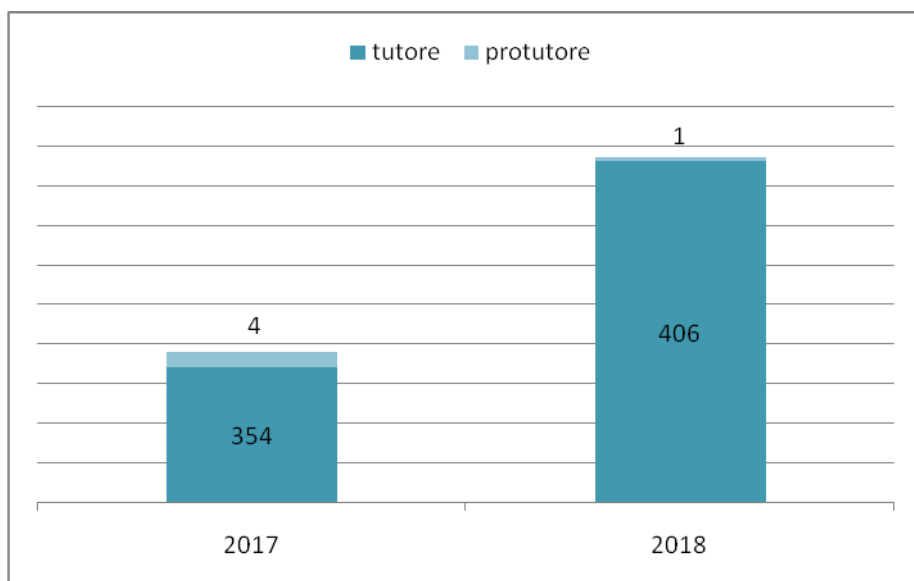
L'attività per i tutori volontari dei minori di età. Anno 2018

Analisi dei dati

Nell'anno 2018 sono state inoltrate all'Ufficio del Garante regionale da parte delle Autorità giudiziarie preposte alla nomina del tutore (Tribunali ordinari - TO e Tribunale per i minorenni - TM), **407 richieste**, registrando un incremento di 49 richieste rispetto all'anno precedente e di 89 rispetto al 2016, confermando un trend crescente.

Vi è stata una sola richiesta di protutore contro le 4 del 2017 e le 36 del 2016.

Grafico 1 - Richieste inoltrate all'Ufficio per tipologia (tutore/protutore) e anno (2017/2018).

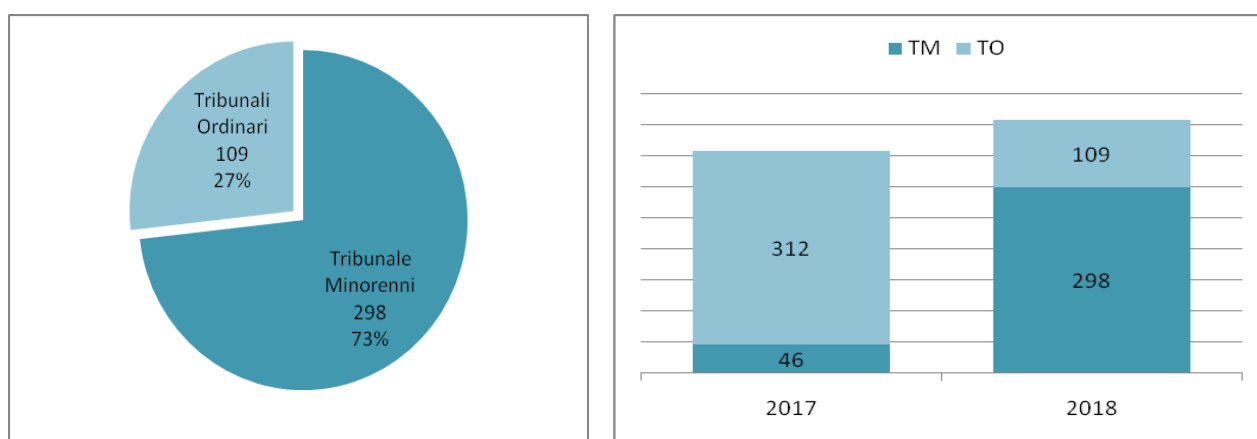


L'incremento di richieste è particolarmente significativo se si considera lo scenario nazionale che nel 2018 ha registrato al 31 dicembre un decremento delle presenze dei MSNA, rispetto all'anno precedente, pari al 41,1% poiché si è passati da 18.303 minori a 10.787. Sempre citando il Report nazionale del Ministero del Lavoro, risulta che i MSNA presenti in Veneto a fine 2018 erano 322, pari al 3% della presenza totale (nel 2017 erano 375).

Le richieste hanno riguardato complessivamente **391 minori**. Lo scarto tra richieste e minori è dovuto al fatto che, per lo stesso minore, possono essere state inviate più di una richiesta in tempi diversi (ad esempio per un MSNA che si è reso irreperibile ed è poi stato rintracciato e risegnalato al giudice) o da autorità giudiziarie diverse (ad esempio per un minore non riconosciuto alla nascita segnalato sia al Tribunale Minorenni ai fini della dichiarazione di adottabilità sia al giudice tutelare, tramite l'Ufficio anagrafico, per lo stato di abbandono).

Le richieste provenienti dal Tribunale per i minorenni sono state **298**, quelle provenienti dai Tribunali ordinari sono state **109**, con un totale rovesciamento della proporzione rispetto agli anni precedenti, in particolare il 2017, nel corso del quale il Tribunale Minorenni aveva inoltrato 46 richieste e i giudici tutelari ne avevano presentate 312.

Grafico 2 - Richieste inoltrate all'Ufficio suddivise per Autorità giudiziaria richiedente e confronto tra il 2017 e il 2018.



Questa predominanza del Tribunale per i Minorenni è conseguenza dell'entrata in vigore, il 31 gennaio 2018, del decreto legislativo 22 dicembre 2017 n. 220 recante *Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, di attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale nonché della direttiva 2013/32/UE recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale*. Il decreto, prevedendo la riformulazione dell'art. 19 comma 5 del d.lgs 142/2015, ha stabilito che l'autorità giudiziaria competente ad aprire la tutela per i MSNA e a nominare loro un tutore è il Tribunale per i Minorenni. Così

sono state assunte dal Tribunale a competenza regionale, rispetto alle tutele, anche le funzioni consultive e autorizzative, tipiche del giudice tutelare.

Si tratta, quindi, di uno spostamento di competenza, mentre gli equilibri tra le diverse cause di apertura delle tutele rimangono pressoché invariati, come si evince dal trend pluriennale. Ci possono essere alcune oscillazioni fisiologiche ma il numero complessivo di tutele aperte per tutti i minori che non sono stranieri non accompagnati è abbastanza stabile: 103 nel 2016, 117 nel 2017 e 92 nel 2018.

Grafico 3 - Richieste di tutore inoltrate all'Ufficio nel 2018 suddivise per causa di apertura della tutela.

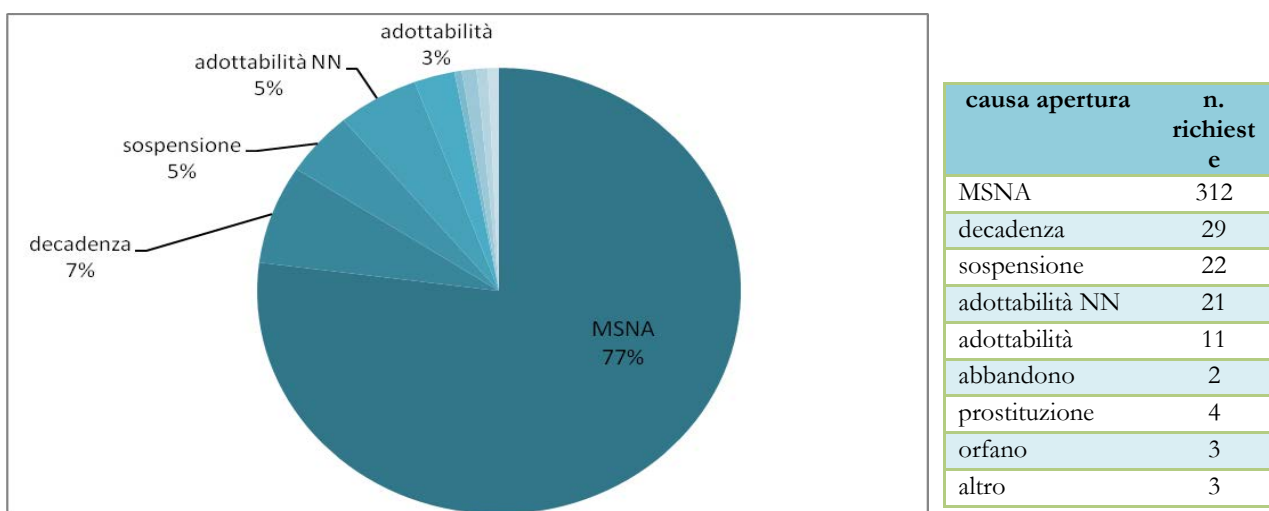
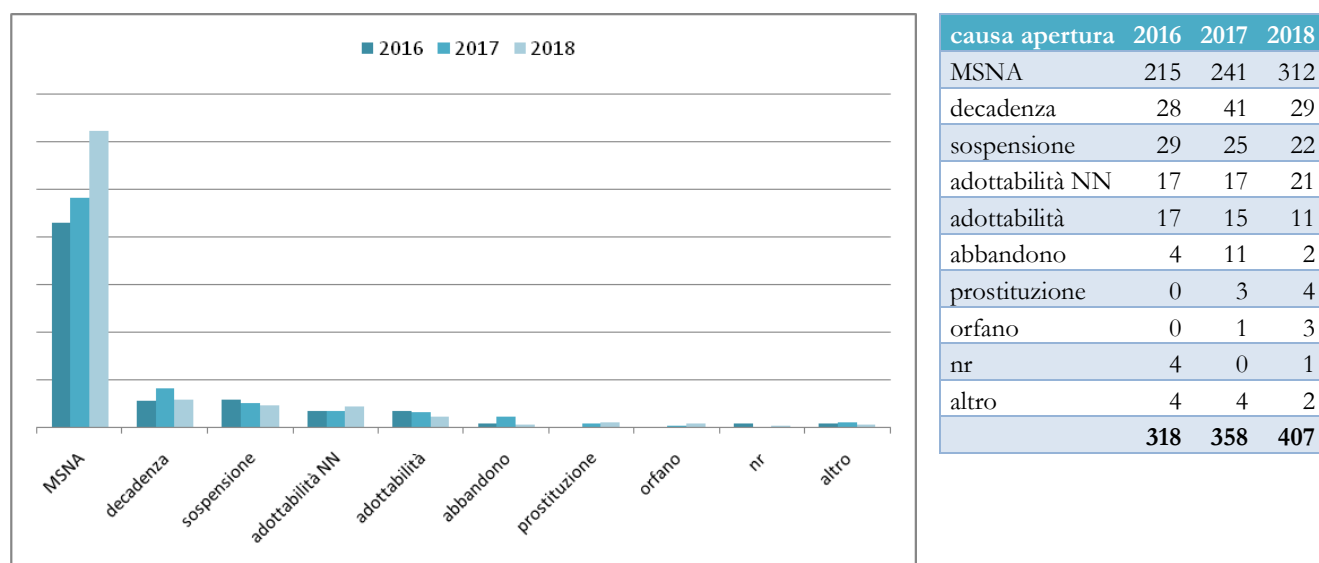
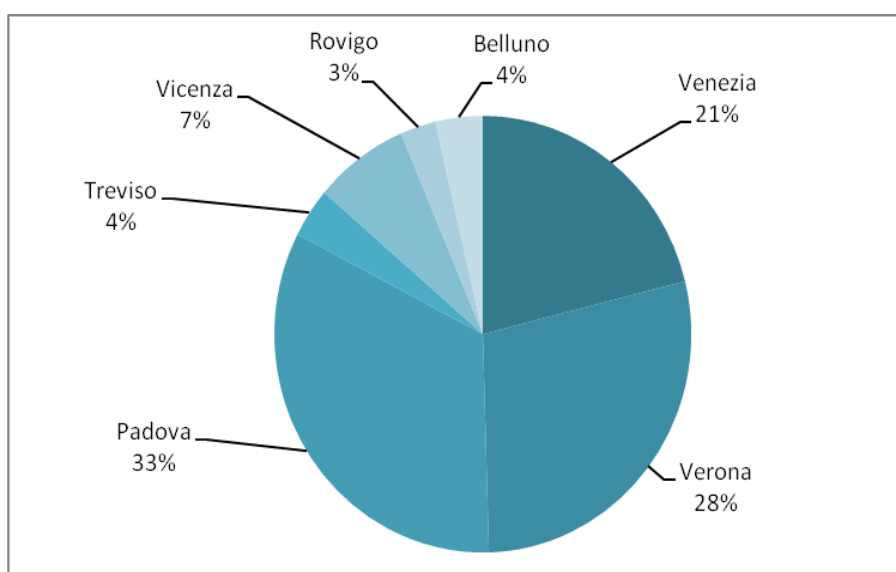


Grafico 4 - Richieste di tutore inoltrate all'Ufficio suddivise per causa di apertura della tutela e anno (2016, 2017 e 2018).



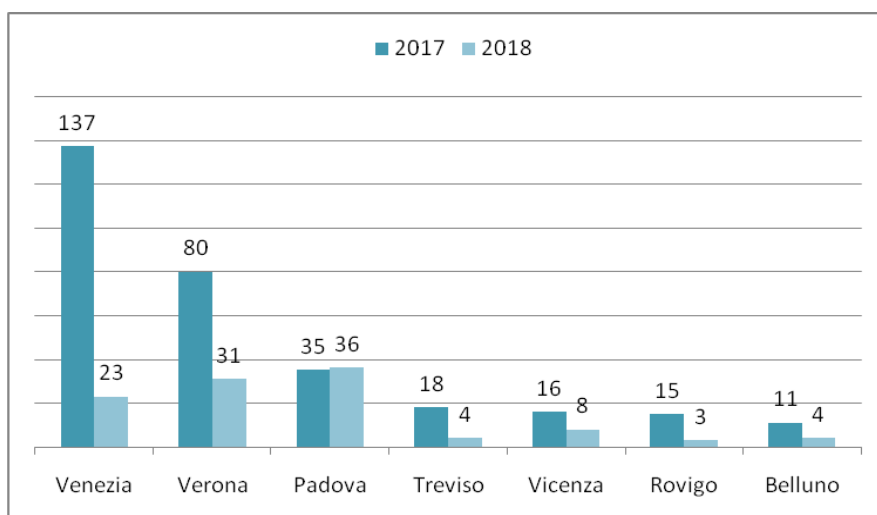
Tra i Tribunali ordinari del Veneto mutano significativamente gli equilibri: il Tribunale di Venezia, da sempre al primo posto per numero di richieste, scende in terza posizione con 23 richieste, preceduto da Padova e Verona, rispettivamente con 36 e 31 richieste. Le richieste dagli altri Tribunali ordinari del Veneto sono molto più contenute perché appartengono a province toccate solo marginalmente dal fenomeno dei MSNA.

Grafico 5 - Distribuzione richieste di individuazione di tutore per Tribunale ordinario richiedente (anno 2018).



Nei primi mesi dell'anno, hanno continuato a pervenire all'Ufficio da parte dei Tribunali ordinari richieste di indicazione di tutore per MSNA, per lo più inerenti ragazzi segnalati prima dell'entrata in vigore del DDL n. 220 del 2017, per i quali era già stata decretata l'apertura di tutela e che sono quindi rimasti nella competenza dei Tribunali ordinari.

Grafico 6 – N. richieste di tutore per Tribunale ordinario richiedente (2017 e 2018).



Il Grafico 6 mette a confronto le richieste inoltrate all'Ufficio dai Giudici tutelari dei Tribunali del Veneto evidenziando le variazioni tra il 2017 e il 2018.

Passando all'analisi dei dati relativi ai **391 minori**, per i quali è stata inoltrata all'Ufficio la richiesta del nominativo di una persona formata e disponibile ad assumere la tutela di un minore d'età, sotto il profilo dell'origine nazionale si sono rilevati: 6 minori per i quali il dato non è stato fornito, 59 minori italiani e 326 minori stranieri.

I minori italiani sono in calo mentre crescono quelli stranieri, sia in termini assoluti che in percentuale.

Grafico 7 - Minori suddivisi per origine nazionale italiana/straniera/non rilevata.

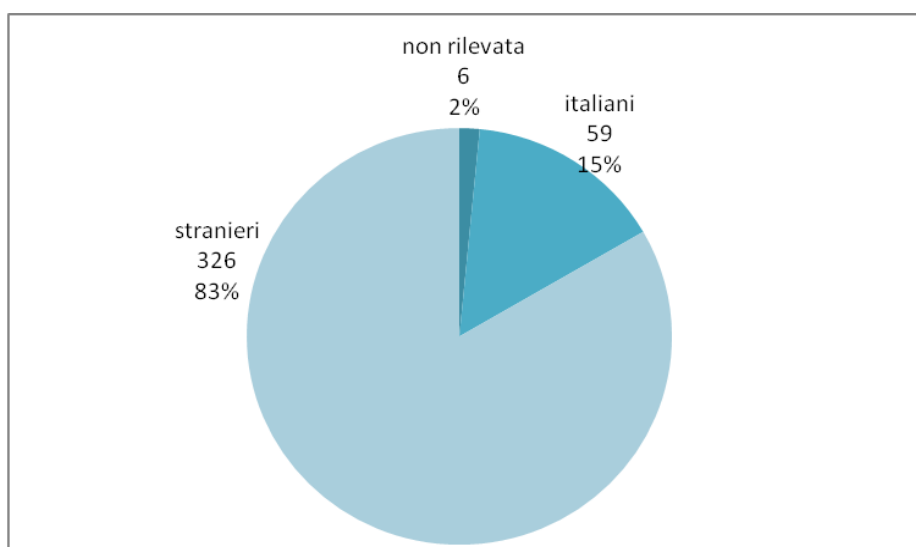
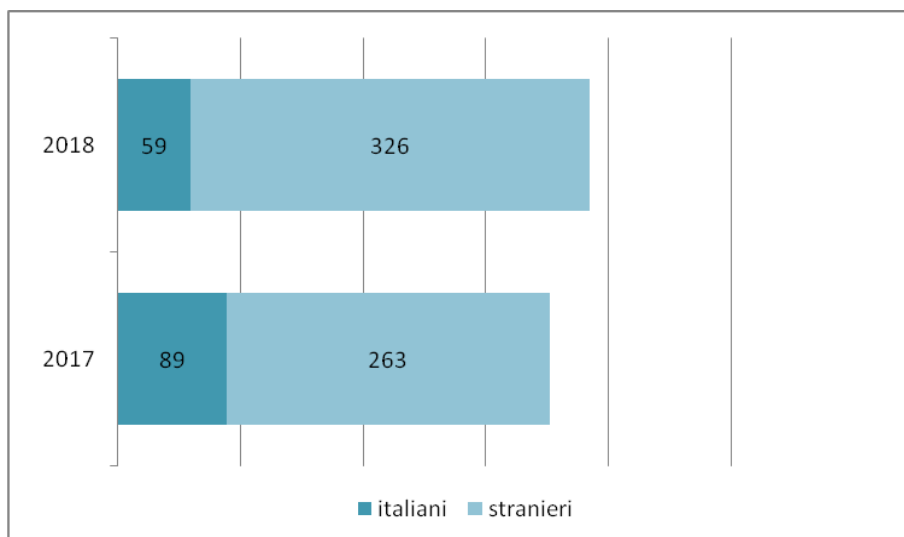
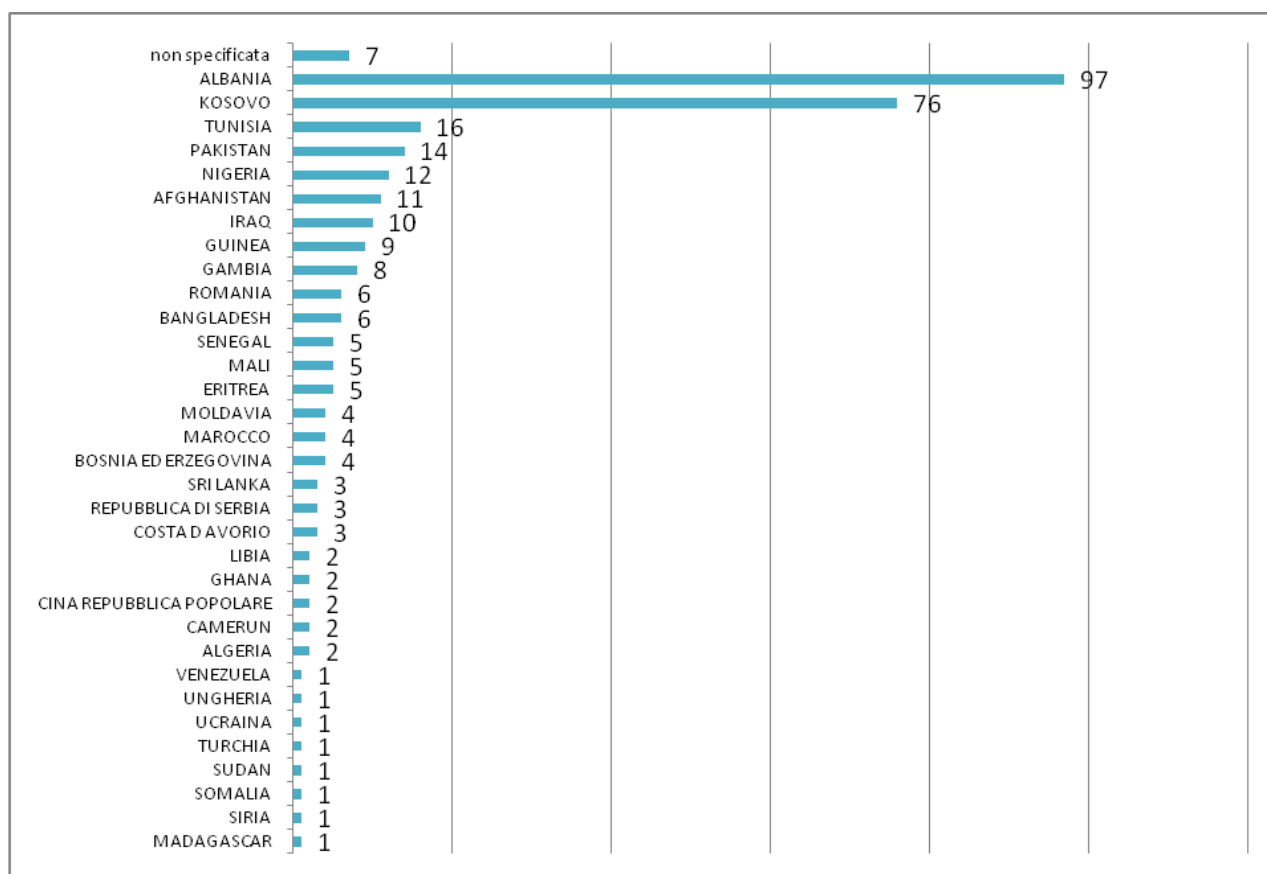


Grafico 8 - Minori suddivisi per origine nazionale italiana/straniera e anno (2017 e 2018).

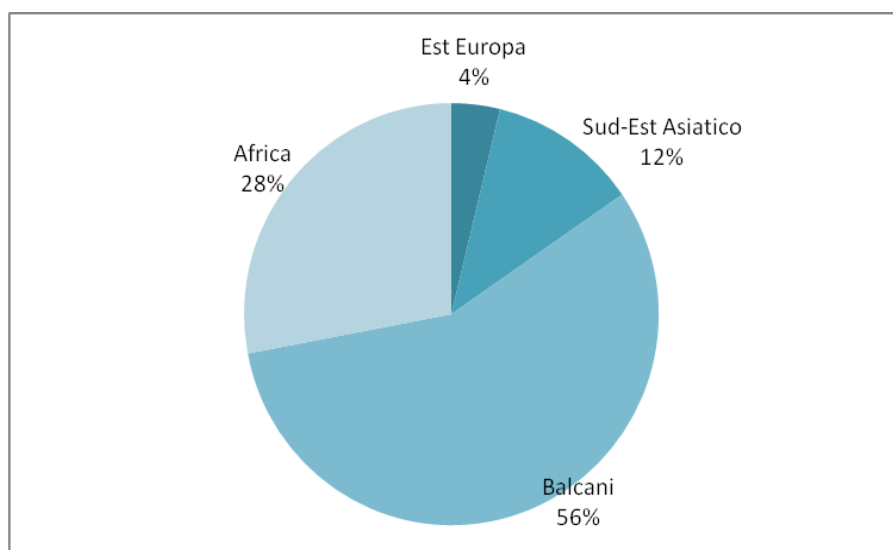


Le nazionalità rappresentate, come nel 2017, sono 33 anche se per i due terzi contano meno di 5 minori. Invariati rimangono anche i Paesi più rappresentati, ma cambia il loro peso ponderale: un minore straniero su tre è albanese (dal 22% del 2017 al 30% nel 2018), uno su quattro è kosovaro (dal 10% del 2017 al 24% nel 2018). Al terzo posto ci sono i tunisini (5%), mentre la Nigeria – terza nel 2017 - diventa la quinta nazionalità (4%).

Grafico 9 - Minori stranieri oggetto di richiesta di tutore per origine nazionale



Dall'aggregazione dei dati per aree continentali, si evince che il continente africano, al primo posto sia nel 2016 sia nel 2017, è stato sorpassato nel 2018 dall'area balcanica, che comprende più della metà dei minori stranieri oggetto delle richieste ricevute dall'Ufficio. Nel 2017 i minori provenienti dai Paesi africani erano il 47 % e sono scesi nel 2018 al 28%. L'Europa dell'Est e il Sud Est asiatico registrano un lieve incremento: dal 2% al 4% la prima e dal 10% al 12% il secondo.

Grafico 10 - Minori oggetto di richiesta di tutore per area geografica di provenienza.

L'87% dei minori è di genere maschile, mentre le bambine e ragazze rappresentano solo il 13%. Se si incrocia il dato del genere con quello dell'origine nazionale, si evince che tra maschi e femmine italiani c'è quasi un equilibrio, mentre la maggior parte dei minori di origine straniera è di genere maschile. Questo è determinato dal fatto che il 91% dei minori di origine straniera (426) è rappresentato da MSNA (299) che, notoriamente, sono per lo più di genere maschile. Le ragazze sole, infatti, sono solo 9, pari al 3%.

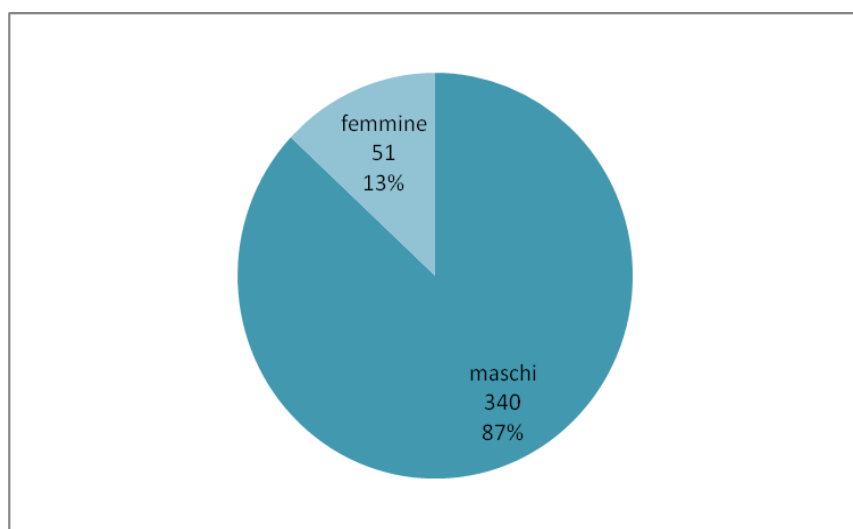
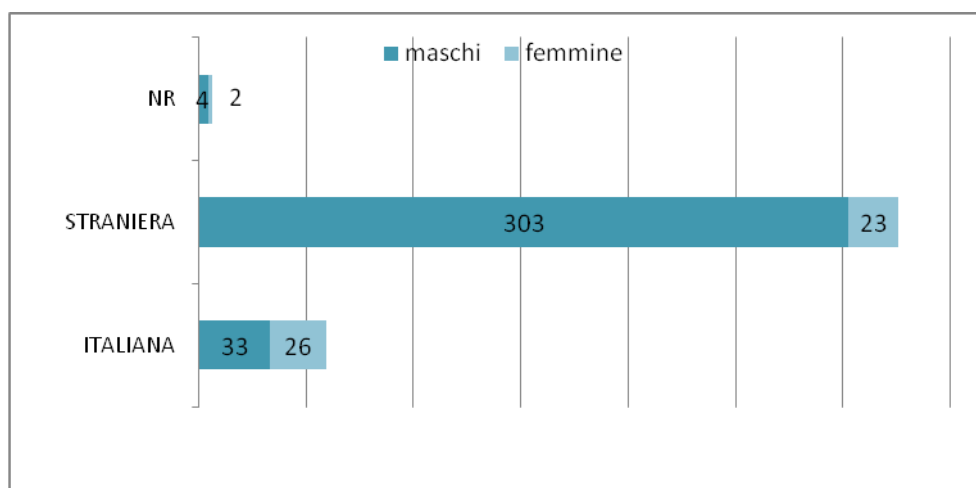
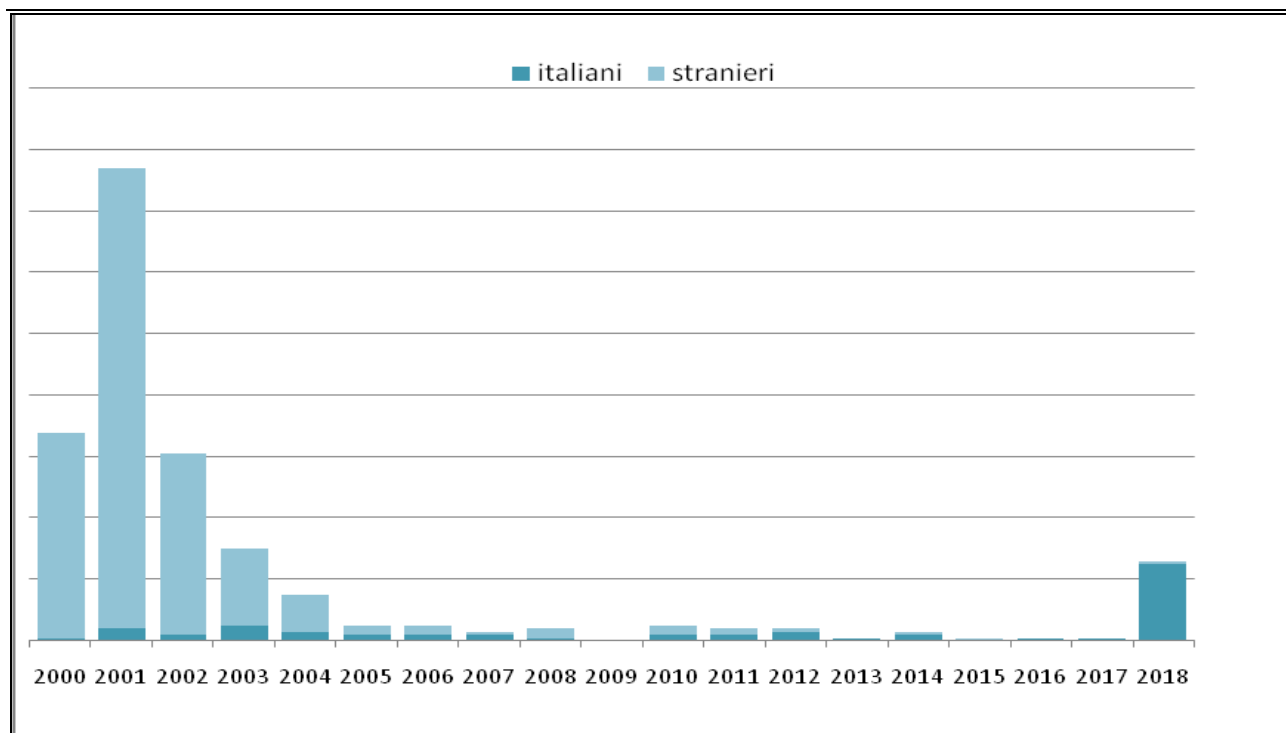
Grafico 11 - Minori oggetto di richiesta di tutore per genere.

Grafico 12 - Minori oggetto di richiesta di tutore per genere e nazionalità.

La fascia di età più rappresentata è quella dei diciassetenni (40%), che sono quasi tutti stranieri. Se consideriamo la fascia più ampia 15-18 anni, la percentuale sul totale dei minori sale al 80% e si mantiene la netta predominanza degli stranieri, più precisamente dei MSNA: 301 contro solo 15 ragazzi italiani.

Grafico 13 - Minori oggetto di richiesta tutore per anno di nascita e nazionalità (italiano/straniero).

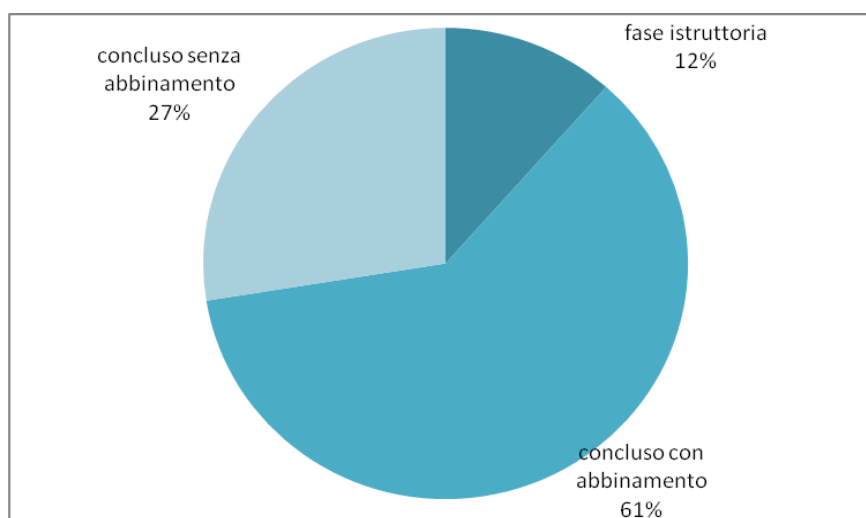
Anno nascita	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italiani	1	4	2	5	3	2	2	2	1	0	2	2	3	1	2	0	1	1	25
Stranieri	67	150	59	25	12	3	3	1	3	0	3	2	1	0	1	1	0	0	1
tot	68	154	61	30	15	5	5	3	4	0	5	4	4	1	3	1	1	1	26

La distribuzione dei minori italiani in base all'età è abbastanza omogenea, se si esclude la fascia dei minori di un anno di età, che raccoglie tutti i bambini non riconosciuti alla nascita (21 nel 2018). Questi minori, anche se sono nati da madre straniera, poiché non vengono riconosciuti, acquistano la cittadinanza italiana.

I grafici successivi prendono in considerazione l'attività svolta dall'Ufficio sotto il profilo degli esiti, considerati alla data del 31 dicembre 2018.

Le richieste concluse con l'indicazione all'Autorità giudiziaria richiedente del nominativo di un volontario disponibile ad essere nominato tutore sono state 248 sulle 407 totali, corrispondenti al 61%. I casi in cui non si è effettuato l'abbinamento sono stati 112, quasi un terzo delle richieste totali. Alla chiusura dell'anno risultavano ancora "in lavorazione" 47 richieste.

Grafico 14 - Richieste di tutore suddivise per esito.



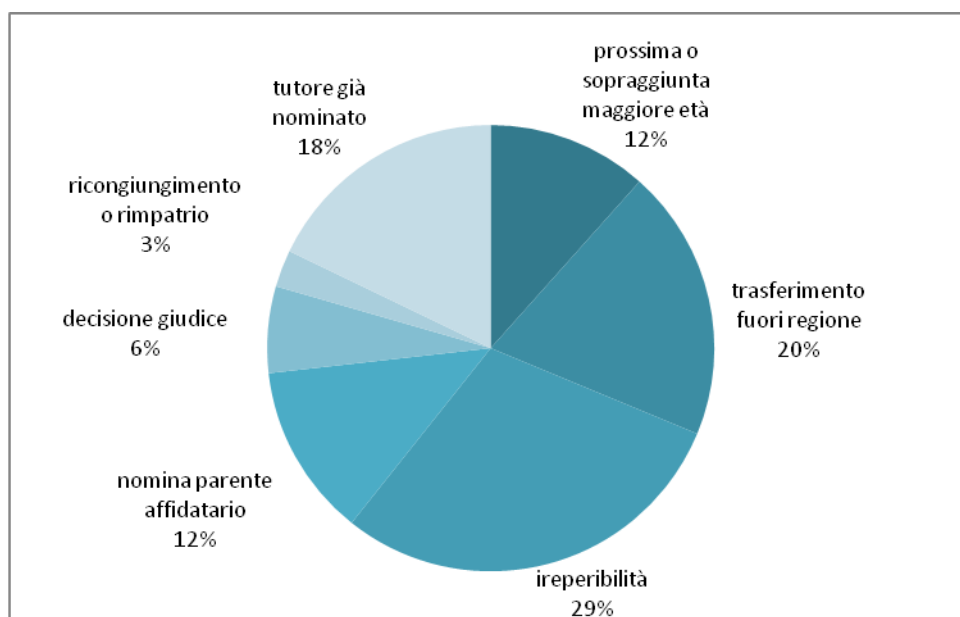
Il mancato abbinamento riguarda per lo più MSNA: 94 casi su 112. La principale causa è l'irreperibilità del minore, ossia il suo allontanamento volontario dalla struttura di accoglienza. Si tratta di MSNA che scelgono di non restare in comunità o per proseguire il loro viaggio migratorio (soprattutto iracheni e afgani) o per tornare nel circuito dell'illegalità (soprattutto tunisini). Percentualmente questa causa in crescita rispetto al 2017, poiché riguarda il 29% dei casi totali contro il 24% dell'anno precedente.

Nel 2017 la principale causa del mancato reperimento del tutore era stata la maggiore età del ragazzo, prossima o sopraggiunta nelle more dell'istruttoria. L'Ufficio aveva infatti convenuto con i Giudici di non trattare le richieste ricevute a meno di un mese dal compimento della maggiore età, non essendoci i tempi tecnici per poter perfezionare la nomina e rendere operativo il tutore. Nel 2018 questi casi sono notevolmente diminuiti, passando dal 32% dell'anno precedente al 12%.

Per un quinto dei casi il mancato abbinamento è conseguenza del trasferimento del minore. Se il ragazzo viene destinato a una struttura fuori dal Veneto, perché così disposto dal SIPROIMI o per valutazioni del servizio sociale territoriale legate alla progettualità definita per il minore, viene trasferita solitamente anche la tutela al Tribunale della regione di destinazione per vicinanza territoriale.

Nel 12% dei casi non si è proceduto con la ricerca di un volontario perché nel frattempo è stata individuata una risorsa all'interno della rete familiare, ritenuta dal servizio e dal giudice idonea ad assumere il ruolo di tutore.

Grafico 15 – Causa del mancato abbinamento per i MSNA.

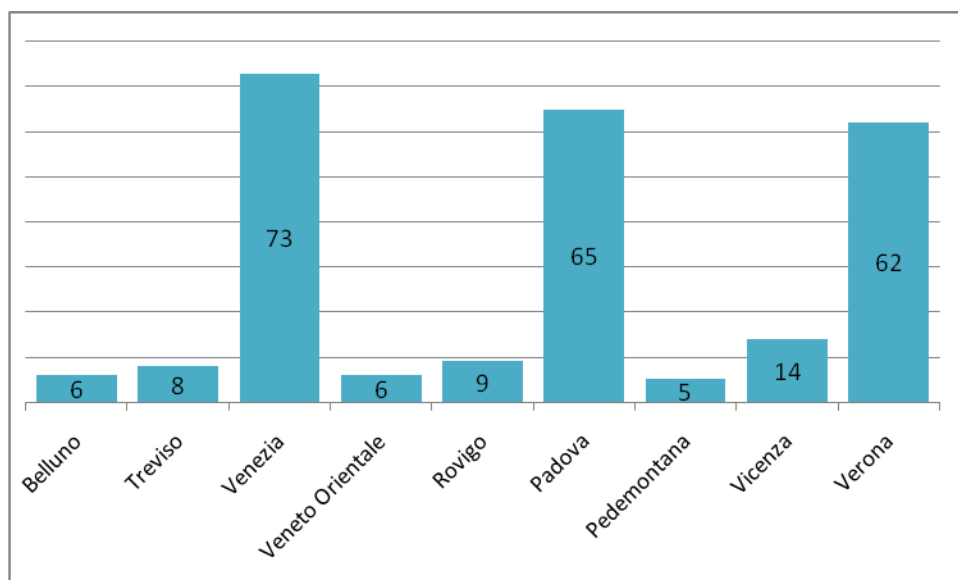


L'elevato numero di casi in cui il volontario non è stato indicato perché risultava già nominato da altro Tribunale si spiega, per lo più, con la parziale sovrapposizione di

giudici tutelari e Tribunale per i Minorenni nella fase di passaggio di competenza dai primi al secondo. Comunità, servizi, questure hanno effettuato una doppia segnalazione e, per lo stesso minore, si è aperta una tutela presso due Tribunali. L'Ufficio ha intercettato queste doppie richieste e, per quelle giunte in seconda battuta, ha semplicemente comunicato la nomina già avvenuta.

Il grafico 16 rappresenta la distribuzione territoriale delle nomine perfezionate, sulla base dell'Ulss di residenza del tutore. Rispetto al 2017, si evidenziano due cambiamenti significativi: il calo del numero di abbinamenti con tutori residenti nella provincia di Treviso e il rilevante incremento di abbinamenti con tutori residenti nella provincia di Padova. Nel 2018 ci sono stati solo 8 abbinamenti con tutori dell'ULSS 2, in parte per la mancanza di strutture di accoglienza per MSNA, in parte perché, nei casi di competenza del Tribunale ordinario, i giudici spesso scelgono di nominare degli avvocati.

Grafico 16 - Tutele attivate suddivise per Ulss del volontario nominato.



L'attività di consulenza ai tutori legali volontari e ai Referenti territoriali

Nel corso dell'anno 2018 l'Ufficio ha istruito 30 pratiche di consulenza ai tutori legali volontari e ai Referenti territoriali, che hanno complessivamente riguardato 31 minori.

Si conferma l'importanza dell'attività di consulenza, che consente all'Ufficio di supportare in primis i tutori legali e i referenti territoriali nel loro compito.

Con questa attività, l'Ufficio viene a conoscenza delle criticità riscontrate dai tutori o dai servizi nell'esercizio delle loro funzioni e promuove azioni finalizzate alla loro risoluzione.

La presenza di un riferimento istituzionale in grado di dare loro indicazioni tecniche o di intervenire con azioni di sensibilizzazione e mediazione in caso di *empasse* o di divergenze tra i soggetti della rete rassicura i tutori, ma anche i servizi territoriali, nello svolgimento delle loro funzioni.

In ogni AULSS sono presenti dei referenti territoriali, professionisti dei servizi, incaricati per il primo supporto, se necessario ai tutori di quel territorio.

Per poter erogare tale supporto tecnico, i referenti si rivolgono all'Ufficio per l'attività di consulenza ritenuta necessaria.

Il costante raccordo con i referenti territoriali permette di individuare le criticità e o le buone prassi dei vari territori.

Si rileva che le situazioni negli ultimi anni sono divenute sempre più complesse e che ai tutori è stato richiesto, nel tempo, un importante impegno che può essere facilitato se possono beneficiare della consulenza dell'ufficio.

Alcune consulenze sono finalizzate a richiedere informazioni specifiche e puntuali (anche in ragione delle frequenti modifiche legislative), che consentano di affrontare situazioni particolarmente complesse, interpretare provvedimenti giudiziari oppure esprimere un parere sulle azioni più opportune da intraprendere nell'immediato futuro.

Si riportano di seguito, a titolo meramente esemplificativo, alcune questioni trattate nel corso del 2018:

a) relazioni tra i vari soggetti di rappresentanza:

- rapporto tra curatore/tutore; tutore/protutore;tutore/difensore del minore;; difesa d'ufficio, difesa di fiducia, patrocinio a spese dello Stato;
- necessità di nomina di un legale nelle procedure *de potestate*;
- necessità di nomina di un legale da parte del tutore di minore vittima di reato
- modifiche alla competenza giurisdizionale per materia;

b) relazioni del tutore con gli altri soggetti della rete e rispettivi ambiti di responsabilità:

- responsabilità e poteri del tutore nominato prima del giuramento e immediata efficacia dei decreti di nomina successivamente al passaggio della competenza relativamente ai minori stranieri non accompagnati al Tribunale per i Minorenni;
- responsabilità dei tutori nella gestione delle situazioni in cui il minore è collocato presso la famiglia d'origine o presso una famiglia di connazionali;
- incombenze del tutore nella fase conclusiva della tutela (relazione finale, attesa di comunicazione di chiusura, rendiconto economico, ...);
- responsabilità del tutore rispetto alle questioni sanitarie (consenso interventi chirurgici, vaccinazioni, richiesta cartelle cliniche...);
- rapporti con soggetti pubblici o privati nella gestione del patrimonio: apertura conti correnti, gestione pensioni o indennità, accettazioni eredità con beneficio d'inventario;
- rapporti del tutore con l'Autorità giudiziaria: difficoltà di accesso, mancato invio del decreto di nomina, necessità di rinuncia alla tutela per sopravvenuti gravi motivi;
- rapporti del tutore con l'Autorità giudiziaria: chi è il destinatario delle istanze di autorizzazione e delle relazioni dopo l'entrata in vigore della L. 47/2017 e del successivo decreto 220/2017;
- necessità della difesa tecnica nei giudizi di adottabilità a pena di nullità degli atti;
- modalità di comportamento del tutore in caso di disaccordo con il Servizio sociale affidatario;
- situazioni che necessitano la richiesta di intervento del Giudice tutelare;
- difficoltà di gestione della situazione in assenza di un Servizio sociale di riferimento;
- preoccupazione rispetto agli standard di accoglienza dei minori;
- gestione della fase successiva al compimento della maggiore età;

c) *documenti e atti giurisdizionali e amministrativi:*

- questioni correlate a documenti di interesse del minore: titoli di soggiorno, tessera sanitaria, carta di identità o passaporto;
- natura dei decreti del Tribunale per i minorenni: immediata esecutività o meno; concetto di passaggio in giudicato delle sentenze e successiva eseguibilità delle stesse;
- passaggio in giudicato delle sentenze dichiarative dello stato di adottabilità;

d) *altre questioni:*

- battesimo del minore nel corso dell'anno di affido preadottivo;
- affidamento *sine die* e possibilità di azionare l'adozione secondo l'articolo 44 della legge 4 maggio 1983 n.184, *Diritto del minore a una famiglia*;
- affidamento a rischio giuridico;
- secretazione dei dati ed eventuale attribuzione di un nome fittizio al minore;

- residenza e domicilio, con riferimento ai minori stranieri non accompagnati;
- spese straordinarie sostenute nell'esercizio della tutela e rimborsabilità;

L'attività di formazione dei tutori volontari di minori di età

Nel 2018 sono stati organizzati e realizzati tre percorsi formativi, che si sono tenuti a Vicenza, a Venezia e a Padova.

Il corso di Vicenza, primo in ordine di tempo, si è svolto presso l'Istituto Saveriano Missioni Estere a Vicenza, tra aprile e giugno 2018. Realizzato in collaborazione con l'Azienda ULSS 7 Pedemontana e 9 Berica, era rivolto principalmente ai residenti della provincia di Vicenza.

Il corso di Venezia, organizzato in collaborazione con il Comune di Venezia e l'Azienda ULSS 3 Serenissima, si è tenuto tra maggio e giugno del 2020 presso la sala consiliare di via Sernaglia a Mestre, ha accolto principalmente i residenti della provincia di Venezia.

Il corso tenutosi a Padova, nella sala Polivalente di via Piovese, è iniziato a novembre 2018 e si è concluso agli inizi del 2019. E' stato organizzato in collaborazione con il Comune di Padova, l'ULSS 6 Euganea, l'ASGI e la cooperativa sociale Nuovo Villaggio, nel contesto del Progetto "Never Alone – Mai più soli: pratiche di accoglienza a misura di ragazzo". Il corso si è rivolto fondamentalmente ai residenti di tutta la provincia di Padova.

Il format utilizzato è stato fondamentalmente lo stesso per tutti e tre i percorsi, con i dovuti adattamenti alle diverse realtà territoriali. Articolato in 8 incontri di circa 2, 5 ore ciascuno, il corso ha consentito di affrontare e approfondire i principali argomenti inerenti la tutela dei minori di età:

- i disagi dei minori di età e le situazioni in cui è necessario aprire una tutela legale;
- le risorse del territorio per la tutela dei minori e le loro responsabilità (servizi socio-sanitari e soggetti per l'accoglienza);
- le norme per la tutela legale del minore e gli aspetti procedurali;
- i minori coinvolti in procedimenti civili e penali e la loro rappresentanza;
- la tutela dei minori stranieri non accompagnati

Al corso di Vicenza si sono iscritte 46 persone, 40 hanno conseguito l'attestato e 37 hanno poi confermato la loro disponibilità come tutori.

Il corso di Venezia è stato frequentato da 42 persone, 36 delle quali hanno concluso il percorso e ottenuto l'attestato. Di queste 35 hanno poi confermato la volontà di mettersi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Infine, a Padova gli iscritti sono stati 64, gli attestati consegnati 54 e le disponibilità confermate 45.

Alcuni iscritti si sono ritirati durante il corso per sopraggiunta impossibilità di garantire la frequenza e raggiungere il numero minimo di incontri richiesto per ottenere l'attestato. In altri casi le rinunce sono state il frutto di una maggiore conoscenza della figura del tutore e delle sue funzioni che ha portato le persone a una maggiore consapevolezza e alla conseguente scelta di non aderire alla proposta nel corso del colloquio individuale con il referente territoriale, a chiusura della formazione.

Capitolo II

I processi di facilitazione

ascolto istituzionale, vigilanza, comunicazione tra servizi e contesti educativi

Ascolto istituzionale, mediazione e orientamento

L'attività di ascolto nel 2018 ha registrato una lieve diminuzione delle richieste che hanno riguardato sia i soggetti privati che quelli appartenenti a istituzioni e servizi pubblici. Il trend della flessione continua anche se con percentuali tendenzialmente inferiori.

Analisi dei dati.

Il numero dei fascicoli aperti nel 2018 è di **178 unità**, e hanno interessato **195** minori.

Gli ambiti di rilevazione dei dati sono omogenei a quelli individuati negli anni precedenti, per cui è possibile la comparazione dei dati.

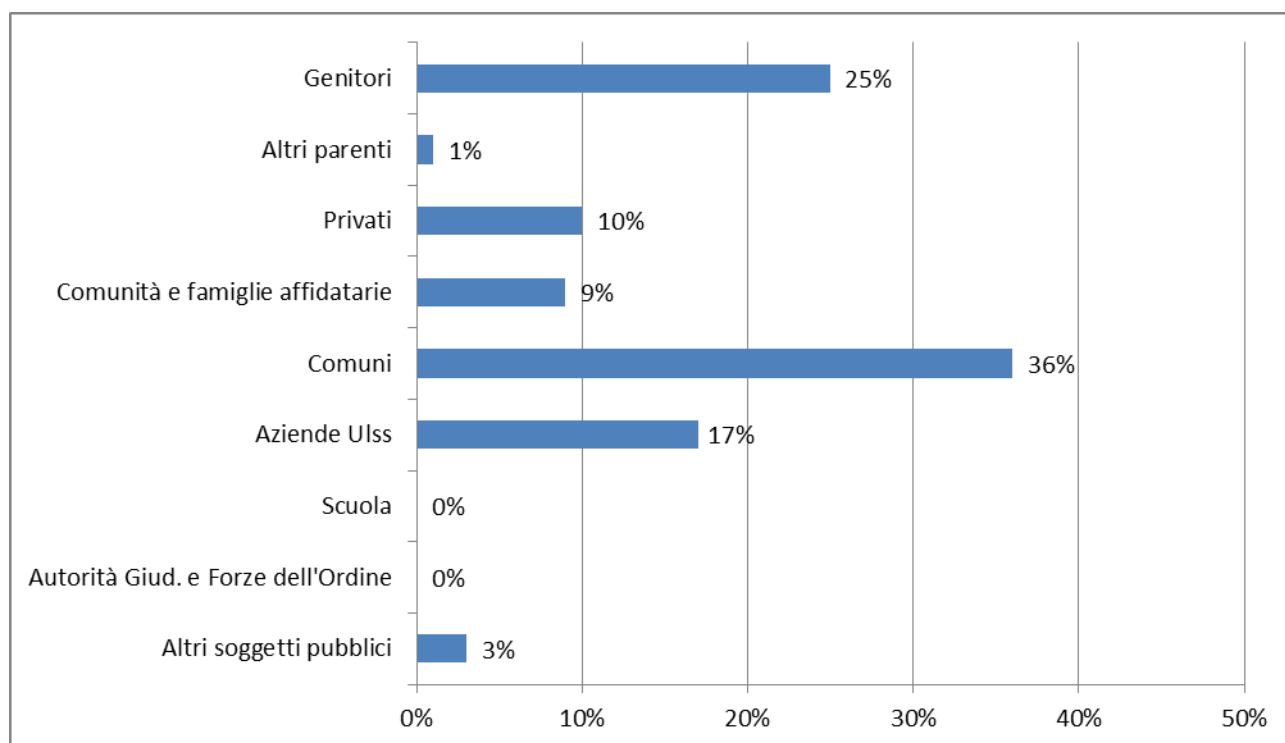
L'analisi è stata condotta sulla totalità dei fascicoli aperti nel corso dell'anno e riguarda la *tipologia dei soggetti segnalanti*; i *temi centrali*, ossia il problema prevalente nella storia personale del minore; la *criticità* emersa.

Dei 195 minori coinvolti nella casistica analizzata, sono state rilevate solo la *nazionalità* e il *sex*.

A conclusione dell'analisi dell'attività viene riportato il grafico relativo ai fascicoli aperti nel periodo compreso tra il 2001, anno di avvio all'attività di "ascolto istituzionale", e il 2018.

I dati relativi all'attività di ascolto istituzionale sono stati elaborati, attraverso l'utilizzo della banca dati dell'Ufficio e attraverso il registro tenuto dell'*équipe dell'ascolto*.

Il primo grafico (Grafico 1) indica come siano i Comuni (36%) e i genitori (25%) a rivolgersi in prevalenza all'ufficio.

Grafico 1. Casistica anno 2018 per soggetto segnalante. Valori percentuali

Le richieste dei genitori sono lievemente aumentate rispetto al 22% del 2017. Le questioni prevalenti che emergono dalle richieste dei genitori sono relative a conflittualità di coppia e familiari. Sovente le conflittualità tra i coniugi si estendono alla conflittualità con i Servizi sociali e socio-sanitari incaricati dalle Autorità giudiziarie di predisporre valutazioni ed interventi di protezione per i minori.

Se le richieste da parte dei Comuni sono leggermente diminuite (36% rispetto al 40% del 2017) quelle delle Aziende Ulss sono aumentate rispetto lo scorso anno, passando dal 13% al 17%.

Per quanto riguarda la caratterizzazione delle richieste pervenute da parte dei vari soggetti (Enti Locali, ULSS, genitori) sono sempre più complesse e comportano da parte dell'Ufficio l'adozione di azioni articolate che prevedono l'ascolto istituzionale e la costante mediazione al fine di garantire il prioritario interesse del minore coinvolto.

Dall'ascolto istituzionale è emersa, anche quest'anno, la sostanziale criticità del lavoro di rete tra i servizi. Certamente questo è dovuto all'aumento esponenziale delle situazioni di fragilità delle famiglie e la contestuale inadeguatezza delle risorse, ma incidono anche le disomogeneità organizzative e culturali che purtroppo si continuano a registrare tra i servizi.

Questo ufficio, dall'analisi delle richieste presentate, rileva come sempre più necessaria l'attivazione di percorsi formativi per i diversi professionisti coinvolti nel processo di prevenzione o protezione e cura dei minori e delle loro famiglie finalizzati a potenziare il dialogo multi-professionale e la costruzione di linguaggi comuni.

La formazione nell'ambito delle tematiche minorili deve essere continuamente rinnovata e rinforzata.

A livello provinciale le richieste da parte dei Servizi sociali e socio-sanitari si distribuiscono secondo la tabella sotto riportata.

Tabella 1. Distribuzione delle richieste per provincia

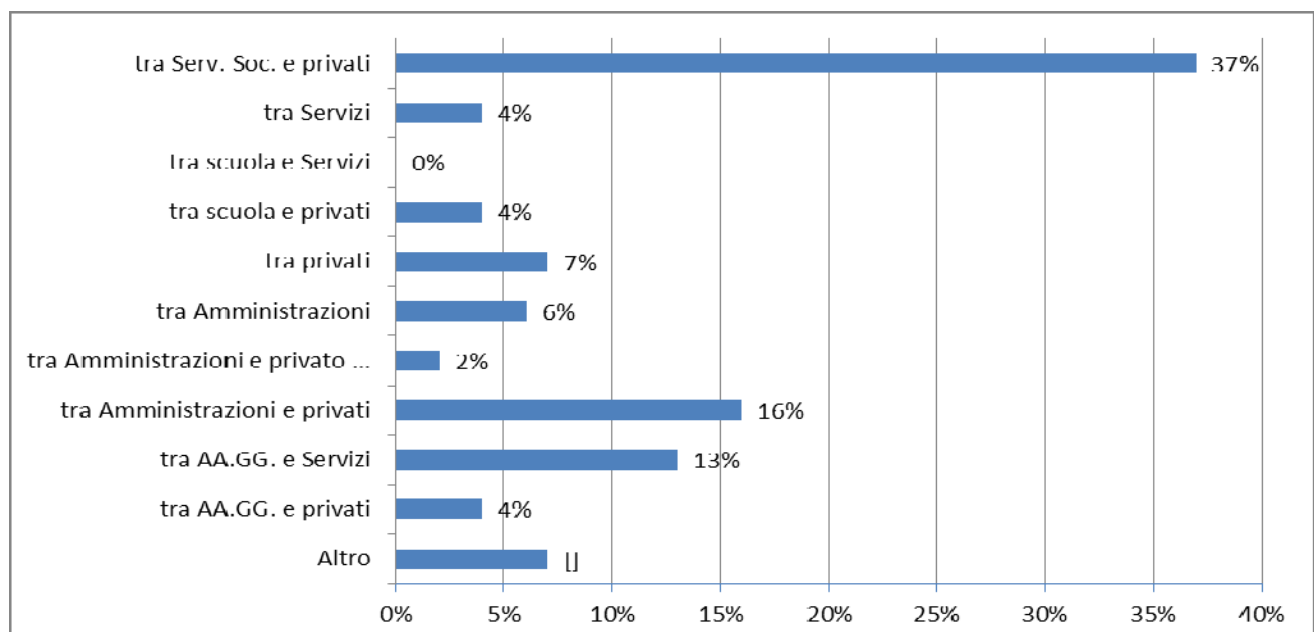
BL	TV	VE	PD	RO	VI	VR
2%	22%	19%	31%	7%	12%	7%

Il ricorso all'Ufficio da parte di altri soggetti pubblici è ulteriormente diminuito, infatti, è passato dal 3% dello scorso anno all'1%. Risulta invece aumentata la categoria *privati*, che è passata dal 9 all'10%. In questa categoria sono inclusi: *cittadini, conoscenti, associazioni, avvocati, ecc.*

Il Grafico 2, di seguito riportato, riguarda i soggetti coinvolti nelle *criticità* trattate dall'Ufficio.

La voce *criticità tra Servizi sociali e privati* permane alta. Questo dato, come già detto nelle precedenti relazioni, è indicatore sia dell'attenzione e della responsabilità con cui gli operatori assumono il loro compito di cura e protezione dei minori, e, dunque, della loro esigenza di fornire all'utenza risposte corrette sotto il profilo professionale e legale, sia della necessità di garantire loro formazione specifica e supervisione, data l'aumentata complessità delle situazioni di cui si devono occupare.

Grafico 2. Casistica anno 2018. Per tipologia delle criticità rilevate.



Il dato relativo alla categoria *criticità tra Servizi e Autorità giudiziaria* si è sostanzialmente stabilizzato. Va ricordato che in questa voce vengono incluse anche le consulenze che i Servizi richiedono in merito alla lettura, all'applicabilità e all'attuazione delle disposizioni contenute nei decreti delle Autorità giudiziarie.

Le criticità inerenti la comunicazione tra Servizi e Autorità Giudiziarie - includendo nel concetto di comunicazione le problematiche che possono evidenziarsi nella gestione di situazioni per le quali è in corso un procedimento giudiziario o per le quali i Servizi intendono o dovrebbero procedere ad una segnalazione alla Procura minorile o ad una denuncia alla Procura ordinaria – sono state rilevate attraverso la scheda già utilizzata negli anni precedenti, che sintetizza in 9 macro categorie le diverse problematiche.

Gli elementi di criticità considerati sono stati riscontrati in 81 delle 101 richieste inoltrate dai Servizi.

Tabella 2. Consulenze agli operatori dei Servizi sociali e socio-sanitari in relazione alla comunicazione con l'Autorità Giudiziaria.

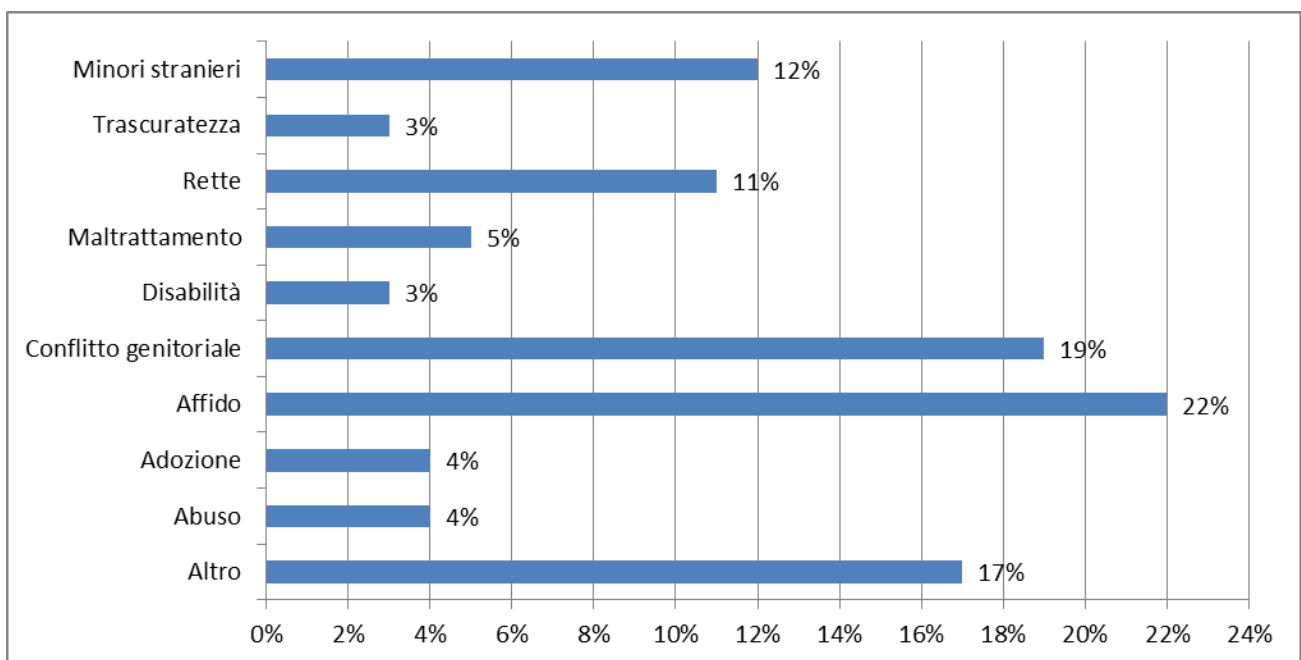
A.G. INTERESSATE CATEGORIE	PROCURA MINORILE	PROCURA ORD. O CC.	T.M.	CORTE D'APPELLO	T.O E GIUDICE TUTELARE	TOTALI
Segnalazione alla Procura minorile: opportunità e modalità	9					9
Obbligo di denuncia		4				4
Letture – difficoltà esecuzione decreti o richieste	1		8		12	21
Modalità esecuzione allontanamenti e attuazione 403	2					2
Competenza autorizzazione a... in assenza del consenso dei genitori			4			4
Efficacia dei provvedimenti			5			5
Consulenza per udienze e testimonianze dell'operatore						
Poteri dell'affidamento al Servizio sociale			7		15	22
Varie (CTU, Giudice Tutelare)			5		9	14
Totali	12	4	29		36	81

La tabella, sopra riportata, conferma la prevalenza di richieste di supporto per la lettura e l'attuazione dei dispositivi presenti nei decreti emessi dalle Autorità giudiziarie. In particolare si registra un aumento di consulenza sui decreti emessi dai Tribunali ordinari.

Le criticità riguardano soprattutto gli incarichi ai Servizi nei procedimenti relativi a separazioni conflittuali. Casistica questa che impegna significativamente i Servizi, sia per la particolare complessità, sia per l'onerosità dei dispositivi che devono essere garantiti (incontri protetti genitori/figli, accompagnamenti, reiterate valutazioni sulle capacità genitoriali e sullo stato di benessere dei figli, mediazioni familiari e/o genitoriali). Rilevanti, permangono ancora, le richieste di aiuto per la definizione dei poteri attribuiti agli operatori dal dispositivo dell'affidamento al Servizio sociale, strumento che viene sempre più utilizzato dalle Autorità giudiziarie ordinarie, nei procedimenti di separazione.

Il grafico che segue (Grafico 3) riporta le tipologie di disagio dei minori coinvolti nelle situazioni analizzate dall'Ufficio.

Grafico 3. Casistica anno 2018. Minori coinvolti. Per tipologia di casistica. Valori percentuali



Tra le voci prevalenti, nel 2018 il 22% delle situazioni presentate all'ufficio riguardano storie di affidamento familiare dove i servizi sociali di riferimento o le stesse famiglie affidatarie chiedono un supporto dell'ufficio.

Si evidenzia inoltre come i conflitti genitoriali coinvolgano il 19% delle richieste di consulenza rivolte al servizio.

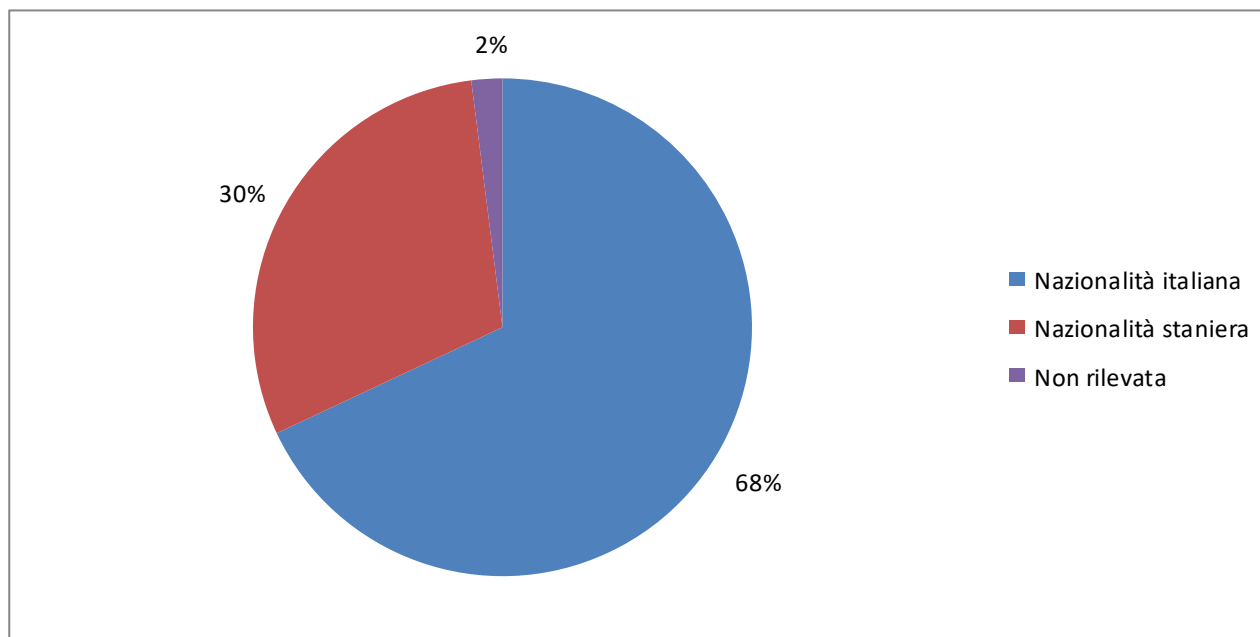
La categoria *Altro*, continua a costituire una percentuale significativa, pari al 17% non riconducibili alle categorie previste nella scheda di rilevazione. Spesso le criticità poste riguardano problematiche relative: *allo sfratto, alla privacy, all'accesso agli atti, alla contrazione di Servizi, ai tempi lunghi dell'erogazione degli stessi, ecc.*

Frequenti sono, infatti, le richieste di chiarimento che giungono dagli operatori dei Servizi sociali dei Comuni e delle Aziende Ulss in merito alle loro responsabilità e alle modalità di gestione più corrette ed opportune di tali questioni, a fronte di una realtà in cui risorse

(dettati anche da crisi di bilancio) e bisogni della popolazione faticano a trovare un bilanciamento.

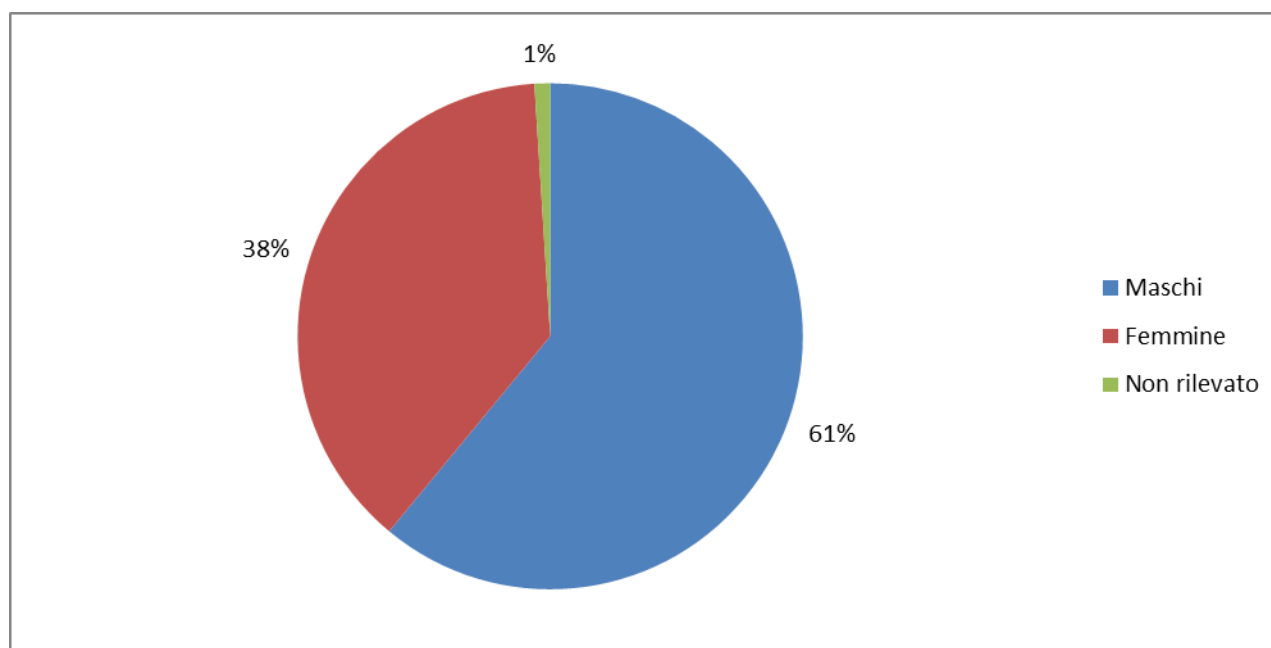
Nel grafico che segue (Grafico 4), relativo alla nazionalità dei 230 minori coinvolti nelle situazioni trattate, la voce *Non rilevata* è pari al 2%. Variazioni sono riscontrabili anche per le voci *Nazionalità italiana*, che è passata dal 72% al 68%, e *Nazionalità straniera* che è passata dal 24% al 30%.

Grafico 4. Casistica anno 2018. Minori coinvolti. Per nazionalità. Valori percentuali



La distribuzione di genere (Grafico 5) risulta sostanzialmente invariata rispetto ai valori dello scorso anno.

Grafico 5. Casistica anno 2018. Minori coinvolti. Per genere. Valori percentuali

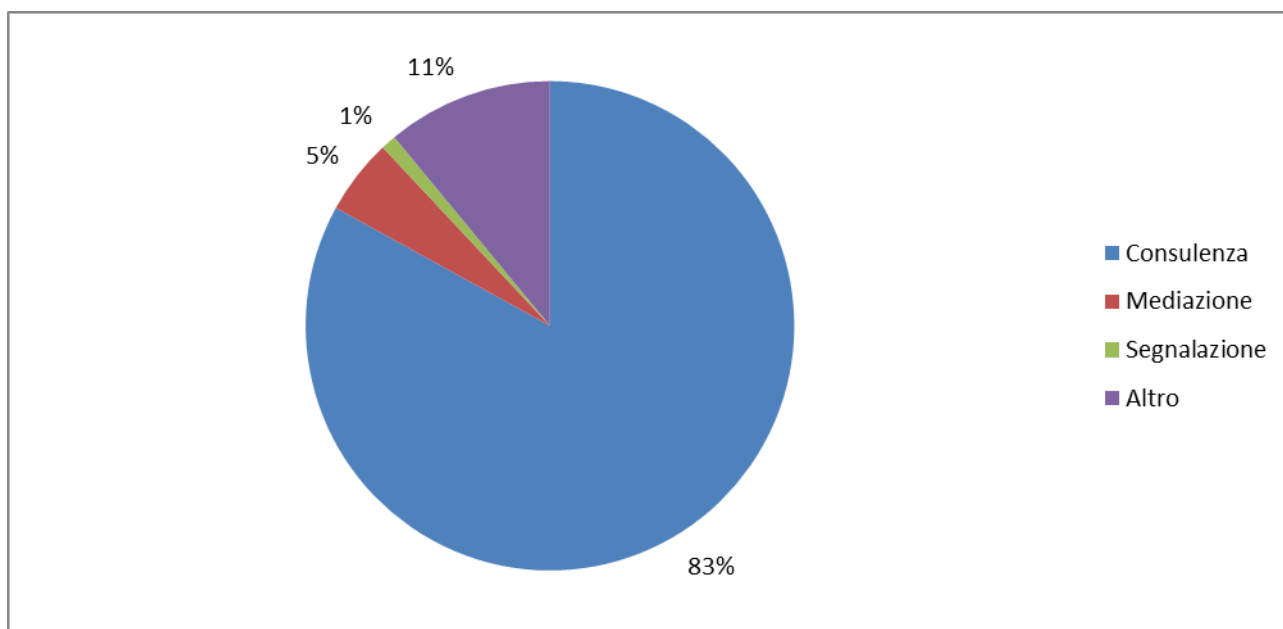


Nella rilevazione delle tre tipologie di intervento (consulenza, mediazione e segnalazione) è stata presa in considerazione la modalità prevalente. Trattandosi di situazioni complesse l'intervento posto in essere comprende una serie di azioni successive ed articolate, necessarie per una trattazione completa e sufficientemente esaustiva del problema posto.

Prevalgono, in sintonia con gli anni precedenti, le richieste di consulenza all'ufficio (83%) mentre si riducono di poche unità (5% rispetto al 9% del 2017) le richieste di mediazione.

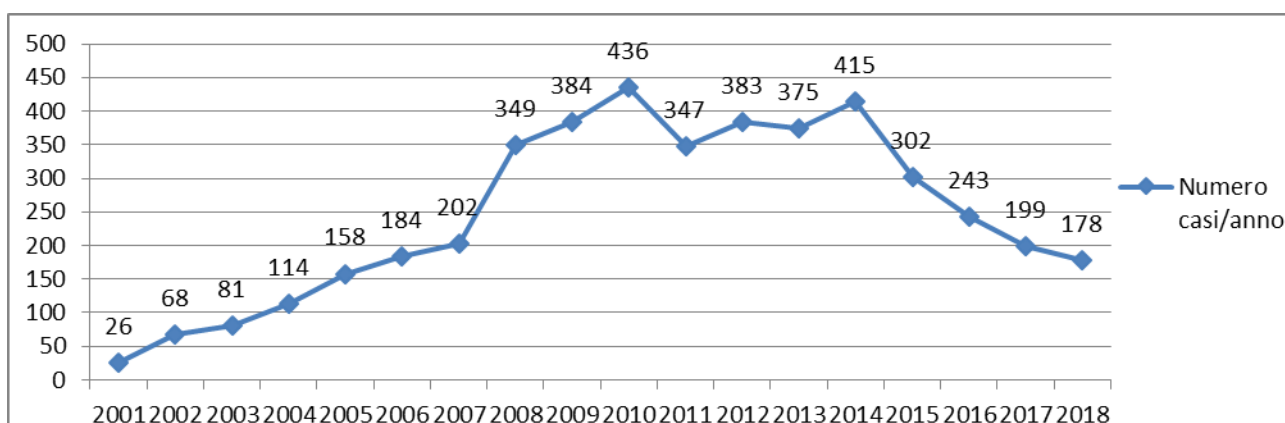
Le richieste di mediazione sono relative, per la maggioranza caratterizzata da situazione di empanse tra i servizi territoriali nella gestione dei casi che richiedono un supporto dell'ufficio per ridurre il conflitto e ridefinire un progetto condiviso a tutela del superiore interesse del minore e della sua famiglia.

Grafico 6. Casistica anno 2018. Per tipologia di intervento. Valori percentuali



L'ultimo grafico (Grafico 7) evidenzia l'andamento della casistica trattata dall'*équipe ascolto* dal 2001, anno in cui è iniziata l'attività di ascolto, al 2018.

Grafico 7. Casistica anni 2001 - 2017. Per anno. Valori assoluti



Alcune questioni legali di particolare rilievo.

Gli oneri economici per gli interventi a tutela dei minori

Tra le richieste di consulenza legale che sono pervenute all'Ufficio da parte degli enti pubblici quelle inerenti l'interpretazione dell'art. 6, comma 4 della legge 24 dicembre 2000 n. 328 *“Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”* nell'ambito degli interventi di tutela e di protezione a favore dei minori continuano ad essere frequenti e sempre più articolate.

La norma, com'è noto, dispone che *“per i soggetti per i quali si renda necessario il ricovero stabile presso strutture residenziali, il comune nel quale essi hanno la residenza prima del ricovero, previamente informato, assume gli obblighi connessi all'eventuale integrazione economica”*.

Già nel 2007 il Pubblico Tutore dei minori - di cui il Garante dei diritti della persona ha assunto le funzioni a partire dal 15 giugno 2015 - aveva posto all'Ufficio legislativo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali alcuni quesiti sul punto: la norma, infatti, pensata per i ricoveri in struttura degli anziani, faceva sollevare molteplici dubbi circa la sua applicazione nei casi dei collocamenti etero-familiari dei minori.

Il parere ministeriale allora ottenuto confermava l'orientamento seguito da anni dall'Ufficio secondo cui la norma andava applicata tanto per gli inserimenti in comunità quanto per quelli presso le famiglie affidatarie, e ciò sia che si trattasse di collocamenti disposti dall'Autorità giudiziaria sia per quelli formalizzati dal Servizio sociale con il consenso dei genitori o del tutore. Inoltre, l'Ufficio trovava conforto sul fatto che eventuali trasferimenti di residenza - da intendersi tanto anagrafica quanto di fatto - successivi all'inserimento in struttura tutelare del minore, non facessero venir meno la competenza economica del Comune in cui *ab origine* era sorta la necessità dell'intervento che permaneva, quindi, fino alla cessazione del relativo stato.

Un terzo quesito poi riguardava l'individuazione del Comune tenuto a sostenere gli oneri economici in comunità per i minori stranieri non accompagnati, tipologia di minori che dall'osservatorio del *“progetto tutori”* e dall'attività di *“ascolto istituzionale”* dell'Ufficio risultava molto presente nel territorio veneto: allora, nel 2007 tre richieste su quattro di nomina di tutore legale riguardavano i minori stranieri non accompagnati e concerneva costoro il 19,3% delle segnalazioni che pervenivano dagli enti pubblici (percentuali queste aumentate nel corso degli anni). Sul punto il Ministero rinviava al dettato del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 dicembre 1999, n. 535 *“Regolamento concernente i compiti del Comitato per i minori stranieri a norma dell'articolo 33, commi 2 e 2 bis del decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286”* in base al quale si doveva far riferimento al Comune in cui il minore veniva trovato la prima volta.

Ebbene, nel corso di questo decennio si è sempre registrato un gran numero di segnalazioni sull'applicazione ed interpretazione dell'articolo 6, con richieste all'Ufficio, oltre che di pareri, anche di mediazione tra enti che lamentavano il mancato adeguamento

di risorse economiche atte a far fronte agli elevati costi per gli inserimenti etero-famigliari dei minori, sia in concomitanza con l'aumento dell'immigrazione dei minori stranieri non accompagnati sia con la crescita della crisi economica delle famiglie, anche italiane (molti nuclei si trovavano a dover gestire sfratti per morosità con figli minori da mettere in protezione).

La vigilanza

L'attività di vigilanza sull'assistenza prestata ai minori accolti in contesti diversi dalla propria famiglia d'origine è prevista dall'art. 13 lettera d) della legge regionale 24 dicembre 2013, n. 37. E' un'attività codificata all'interno della funzione di promozione, protezione e pubblica tutela dei minori d'età propria del Garante regionale dei diritti della persona.

L'attività del Garante ha come finalità la garanzia del superiore interesse dei minori accolti fuori dal loro contesto familiare, e, dunque, non può che sostanziarsi in interventi di verifica delle condizioni di accoglienza, in un'ottica, non tanto sanzionatoria, quanto di supporto e orientamento atto a favorire il superamento di eventuali criticità. Solo laddove emergano violazioni dei diritti dei minori o situazioni non conformi alla legge, il Garante procede con una segnalazione agli organi competenti (Autorità giudiziarie, Giunta regionale, Comuni, Aziende Ulss).

L'attività di vigilanza sull'assistenza prestata ai minori collocati fuori dal proprio nucleo familiare nel 2018 si è concretizzata in due interventi di vigilanza, presso due Comunità Educative Riabilitative (C.E.R.) e in più incontri inter-istituzionali relativi, per una Comunità, alle reiterate problematiche rilevate durante le visite di controllo, mentre, per l'altra struttura, all'attuazione di un particolare progetto di inserimento resosi necessario per un bambino in grave sofferenza, che ha richiesto di derogare al limite di età previsto per l'inserimento nelle C.E.R..

La discussione inter-istituzionale in entrambe i casi ha portato a valutare la necessità, se pur per problematiche diverse, di rivedere l'unità di offerta e i criteri di valutazione per l'accreditamento.

La promozione culturale e la comunicazione pubblica

La promozione culturale

Partnership in progetti locali, nazionali e internazionali.

L'anno 2018 registra la prosecuzione dell'attività o la conclusione programmata di progetti partecipati dal Garante dei diritti della persona del Veneto che erano già in atto nell'anno precedente, nonché l'avvio di progetti nuovi.

In particolare.

- **Progetto C.re.s.c.e.r.e.**

Nel 2018 è proseguita la partecipazione a “C.re.s.c.e.r.e.” (acronimo di Costruire Relazioni ed Esperienze di Sviluppo Condivise con Empatia, Responsabilità ed Entusiasmo), lo studio longitudinale promosso e realizzato dalla Fondazione Zancan di Padova che osserva nel tempo i cambiamenti di un campione di ragazzi e famiglie residenti in 84 Comuni della provincia di Padova e nella città di Rovigo.

Conformemente al ruolo assunto nel progetto, il Garante - attraverso il proprio sito web - ha favorito la conoscenza dello studio e dell'avanzamento del lavoro di ricerca; ha contribuito a render noti gli esiti emersi dai questionari somministrati ai ragazzi coinvolti, rilanciando i report intermedi elaborati dai ricercatori della Fondazione Zancan nel corso dell'anno; ha segnalato gli eventi pubblici volti alla presentazione dei risultati dello studio.

Gli esiti finali delle rilevazioni condotte nella wave tra il 2017 e il 2018, sono stati presentati nel convegno pubblico “*Crescere disuguali: tra sfide e speranze di futuro*” che si è tenuto a Padova, presso la sede della Fondazione Zancan, in data 6 dicembre 2018.

I dati illustrati nell'occasione hanno interessato i seguenti items: sport e tempo libero; internet e social network; relazioni con amici e insegnanti; supporto della famiglia; dialogo con i genitori; motivazione e benessere a scuola; bullismo; uso di tabacco, alcool, droghe; salute e alimentazione; spiritualità; autostima e fiducia in se stessi; felicità.

Sito web del progetto, a cura della Fondazione Zancan: www.crescerebene.org

- **Progetto Terreferme**

Il “Progetto Terreferme. Percorsi di affidamento familiare per minorenni migranti soli” è un progetto sperimentale promosso dal Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA) e da UNICEF Italia ed è volto a definire un modello di affidamento familiare come

risposta di seconda accoglienza per minorenni migranti soli, provenienti dalle strutture emergenziali per l'immigrazione di Palermo. In quanto progetto pilota, è rivolto principalmente alle famiglie affidatarie afferenti alla rete di famiglie per l'accoglienza del CNCA che vivono nelle regioni Veneto e Lombardia.

Avviato dai promotori nel 2017, il progetto Terreferme registra il supporto del Garante dei diritti della persona del Veneto a partire dal 2018, in ragione delle attività che avrebbero interessato il territorio regionale e del ruolo riconosciuto ai garanti regionali in tema di tutela di msna dalla legge 47/2017.

Nel periodo tra marzo e giugno ha avuto luogo un ciclo di incontri per famiglie, volontari e operatori, volto a favorire la conoscenza del progetto e a formare i partecipanti all'accoglienza dei minorenni migranti soli.

L'iniziativa si è svolta in collaborazione con il Garante regionale dei diritti della persona e con il patrocinio dell'Ordine degli Assistenti sociali del Veneto.

Il Garante è stato parte attiva negli incontri di sensibilizzazione e formazione e, attraverso il proprio sito web d'area, ha provveduto a segnalare l'iniziativa, mettendone in evidenza le finalità di base e rendendo disponibili on line i materiali informativi.

Il lancio pubblico del percorso formativo è avvenuto in occasione dello spettacolo teatrale "Partir bisogna", ispirato al libro "Nel mare ci sono i coccodrilli" di Fabio Geda, che racconta la storia di Enajatollah, 9 anni, e del suo viaggio dall'Afghanistan a Venezia per sfuggire a un destino segnato.

L'evento che si è tenuto in data 9 febbraio 2018 a Padova, teatro Don Bosco, ha registrato la collaborazione dell'Ufficio del Garante regionale dei diritti della persona e il partenariato dell'Ordine degli Assistenti sociali del Veneto.

Sito web di riferimento: www.cnca.it

- **Progetto N.A.Ve (Network Antitratta VEneto).**

N.A.Ve (Network Antitratta VEneto) è il progetto a valenza territoriale finalizzato ad implementare e consolidare un sistema unico e integrato di emersione e assistenza alle vittime di tratta e/o grave sfruttamento, a cui il Garante dei diritti della persona del Veneto partecipa – su invito dei partner – a partire dal settembre 2017 in ragione delle funzioni di promozione e protezione dei diritti dei minori di età di cui è titolare.

L'anno 2018 sostanzia, fondamentalmente, la seconda fase del progetto, la cui durata è stata prevista fino a febbraio 2019.

Nel corso del 2018 tra le azioni del progetto si registrano due eventi pubblici, entrambi tenutisi a Venezia: nei giorni 12-13 aprile, il convegno "La tratta di persone nella prospettiva dei diritti umani. Esperienze territoriali in un quadro di multi-level governance"; in data 11 ottobre, il seminario di studio "Approdi sicuri: verso la definizione di buone prassi per un corretto accertamento dell'età a maggiore tutela dei minori".

Le attività messe in campo dai soggetti attuatori nel corso del 2018, volte alla realizzazione degli interventi di cui alla legge regionale n. 41/1997 nell'ambito del progetto N.A.Ve 2, sono state fondate sulla DGR Veneto 6 dicembre 2017, n. 2028.

Sito web del progetto: <http://www.progettonave.it>

- **Progetto Prepare for leaving care.**

“Prepare for leaving care” è il progetto europeo finalizzato a favorire lo sviluppo delle competenze dei professionisti che lavorano con i giovani accolti fuori della famiglia, in vista della fase della loro uscita dalla presa in carico istituzionale dovuta al raggiungimento della maggiore età.

Il 2018 rappresenta l'anno conclusivo di tale progettualità.

Nel corso del 2018 sono state realizzate le attività previste e programmate dal Gruppo di regia (*National Steering Group*) del filone italiano del progetto, a cui ha aderito il Garante del Veneto all'interno della partnership internazionale.

Tra le attività realizzate e che hanno interessato il territorio nazionale, si ricordano: gli incontri di formazione dedicati ai professionisti che lavorano con i ragazzi accolti fuori famiglia; gli incontri rivolti ai ragazzi ancora accolti, in vista della loro dimissione dovuta al raggiungimento della maggiore età; gli incontri con i care leavers stessi; la redazione di una *“Guida pratica per la preparazione all'autonomia”* (dicembre 2018, traduzione in lingua italiana); l'elaborazione del documento *“Il futuro si costruisce giorno per giorno. Un decalogo per gli adulti nell'accompagnare la transizione dei care leavers”* (ottobre 2018) che esprime in sintesi quanto è emerso attraverso il confronto tra i diversi gruppi di stakeholders coinvolti nella formazione.

La partecipazione del Garante dei diritti della persona del Veneto al progetto, è menzionata nelle pagine iniziali delle pubblicazioni citate, all'interno della ricognizione dei soggetti della partnership.

Gli esiti raggiunti dalla partnership italiana del progetto europeo “Prepare for leaving care” sono stati presentati nel convegno conclusivo *“Il futuro si costruisce giorno per giorno”* che si è tenuto a Roma in data 6 novembre 2018. All'evento erano presenti l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, autorità politiche e amministrative di livello nazionale e locale, destinatarie delle raccomandazioni finali che sono state elaborate.

Sito web europeo di riferimento:

www.sos-childrensvillages.org/what-we-do/quality-care/alternative-care/promoting-standards-of-care/prepare-for-leaving-care

<http://garantedirittipersona.consiglioveneto.it>

Attività di difesa civica

+39 041 2383411 *tel.*

+39 041 5042372 *fax*

garantedirittipersonadifesacivica@consiglioveneto.it

garantedirittipersonadifesacivica@legalmail.it *pec*

Attività di promozione, protezione e pubblica tutela dei minori di età

+39 041 2383422-423-421 *tel.*

+39 041 5042372 *fax*

garantedirittipersonaminori@consiglioveneto.it

garantedirittipersonaminori@legalmail.it *pec*

Attività di garanzia per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

+39 041 2383414 *tel.*

+39 041 5042372 *fax*

garantedirittipersonadetenuti@consiglioveneto.it

garantedirittipersonadetenuti@legalmail.it *pec*